

con I.R.

Mensile - Anno CXXX - nr. 4
Paolo Italiani S.p.A. - Spediziona in A.P. - D.L. 533/2003
Carta n. L. 27/03/2004 n. 401 art. 1, comma 2, DCB PD
Spediziona in n. 4/2006

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Aprile 2006

il Bollettino Salesiano

LA CADUTA DELL'UTOPIA

ANNIVERSARI:
MAMMA MARGHERITA
S. PIETRO
(pagg. 18-19)

RADIO
MERIDIANO 12
(pag. 23)

MIGRAZIONE
GIOVANE
(pag. 28)

FIGLI
"ESPLOSIVI"
(pag. 34)

di Pascual Chávez Villanueva

FAMIGLIA CULLA DELLA VITA GLI ANTICHI VALORI

«Occorre costituire l'immagine della famiglia come comunità di persone, dove, alla luce del messaggio evangelico, i componenti di tutte le età convivono insieme, nel rispetto dei diritti di tutti: della donna, del bambino, dell'anziano»
(Giovanni Paolo II, V/1, 1982).



2

Il nonno era molto vecchio. Stentava a camminare, la vista gli si era indebolita, era un po' sordo, faticava a mangiare, sporcava la tovaglia.

Figlio e nuora s'infastidirono tanto che gli prepararono un seggiolone a parte, dietro la stufa. Un giorno, mentre gli porgevano la minestra, il vecchio non afferrò a tempo la scodella che cadde e andò in pezzi. La nuora diede in smanie e disse che gli avrebbero dato da mangiare in una ciotola di legno, come alle bestie. Il vecchio sospirò e chinò la testa. Il di seguente Michele, il nipotino, seduto in terra accanto al nonno, cercava di unire tra di loro alcuni piccoli e ricurvi pezzi di legno... «Che fai Michele?», gli chiese il babbo. «Vorrei fabbricare una ciotola. Quando tu e la mamma sarete vecchi, mi servirà per darvi da mangiare». L'uomo e sua moglie si guardarono e scoppiarono in lacrime.

■ Questa storia, presente da sempre nei libri di lettura delle elementari, dice una "fastidiosa" verità: questa società privilegia gli individui che producono, ma emargina gli anziani e nega loro uno spazio adeguato. Come sempre succede, i piccoli imparano solo quello che vivono... anche come vanno trattati gli anziani. È urgen-

te insegnare ai figli una cultura dell'anzianità. Perché il «lavoro di invecchiare» non è facile come sembra, è anzi un percorso tortuoso e caotico, disseminato di ambiguità: angoscia e serenità, amarezza e gioia, sicurezza e timore, attività e passività, ripiegamento su se stessi e apertura lo caratterizzano. Gli anziani hanno bisogno di tutti e invece spesso scatta inesorabile l'esclusione: «sono inutili e costano caro». A meno che vengano usati come *babysitter* gratuiti. Se è difficile invecchiare è al-

trettanto difficile convivere con gli anziani: sono fragili, hanno bisogno di pazienza e tolleranza, virtù quasi sconosciute.

■ In una cultura superefficientista l'anzianità sembra una ferita, una colpa. Per troppi ha l'apparenza dell'anticamera della morte. Gli anziani hanno bisogno della tenerezza delle persone care. Sentono come un torto crudele l'essere tagliati fuori dalla vita di famiglia: un'esclusione che li mortifica (nel senso etimologico del termine). Essi sono scrigni di esperienza: tutte le volte che muore un anziano muore una biblioteca. Il primo grande dono che fanno gli anziani in famiglia è proprio quello della **trasmissione**, non tanto di beni materiali, quanto piuttosto di ciò che rende migliore la vita. L'hanno pagato caro, dopo tutto! Così è nata la **"nonnità"**. La vita li ha arricchiti di esperienza, hanno imparato a essere migliori, hanno accumulato un tesoro di saggezza: memorie, illusioni, segreti, consuetudini, aspirazioni, speranze. I nonni possono trasmettere ai nipoti quel complesso di storie e di ricordi, detto "romanzo familiare", che per i bambini ha un fascino straordinario. Essi possono rappresentare per i nipoti la **stabilità degli affetti familiari**. Il nonno/a può parlare, da testimone, dei tempi in cui la mamma era una bambina e il papà uno scolaro, di quando al posto del supermercato di fronte c'erano i prati, al posto



I nonni sono scrigni di esperienza... Il primo grande dono che fanno gli anziani in una famiglia è proprio quello della trasmissione.

In copertina:
Sono cadute anche
le utopiche stagioni
del New Age e Next Age.
Promettevano il nirvana
in terra: colori e fantasia,
gioia e felicità, in perfetta
simbiosi con la natura,
ma...

Foto: Cipriano Demarie

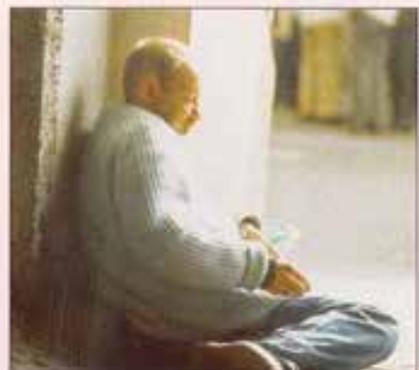


il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

dell'autosilo c'era uno stagno dove la mamma e il papà andavano a fare il bagno e dove si erano conosciuti. Così il bambino ricava la sensazione che la sua famiglia esista da sempre e dovrà continuare a esistere, e ha la **percezione della continuità degli affetti**. Egli teme, più di ogni altra cosa, la dissoluzione del suo mondo affettivo; la presenza dei nonni è certamente fonte di sicurezza e conforto.



Samir Odeh

Il «lavoro di invecchiare»
non è facile come sembra...

■ Dal tempo della loro infanzia a oggi sono cambiati la società, i valori, la stessa fede. Molti dei nonni attuali hanno attraversato con disagio questa evoluzione. Il loro modo di collocarsi in questo contesto nuovo determina un'influenza sul posto che desiderano occupare per comunicare la fede ai nipotini. Alcuni forse provano una certa frustrazione e sentono sorgere in sé un senso di colpa di fronte ai loro figli che non sono più praticanti e perciò non comunicano più la fede. «È colpa nostra?», si domandano. Mi domando se questa rottura degli anelli trasmettitori della fede non abbia a che vedere con la totale esclusione degli anziani, per cui l'esperienza di fede che li ha aiutati ad affrontare la vita, soprattutto quando il dolore ha bussato alla porta di casa, viene ignorata e persa nell'oblio. Forse, come ha scritto un teologo, "siamo in presenza di uno degli aspetti più marcatamente anticristiani della nostra società e cultura". □

CHIESA

12 I benedetti prima di Benedetto (6) *di Silvano Stracca*

GIOVANI

14 La caduta dell'utopia *di Mario Scudu*

ANNIVERSARI

18 Mamma Margherita - San Pietro *di Eriman/Manoni*

VIAGGI

20 L'uomo del Museo *di Giancarlo Manieri*

INSERTO CULTURA

23 Meridiano 12 *di Maria Giulia Palocci*

FMA

28 Migrazione giovane *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Bagliori - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Arte sacra - 37 Laetare et benefecere... - 38 Il compendio - 40 Dibattiti - 41 Angelo custode - 42 I nostri morti - 43 Il mese - 44 Prima Pagina - 45 Relax - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambriani - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motta - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Caltoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Paccucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Farenti - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerrino Perz - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42
00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:

<http://biesseonline.sdb.org>

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO
NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo
in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni,
più di quelle in cui operano i salesiani.



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

RIEDUCARE GLI ADULTI

Appare sempre più urgente la ricerca da parte degli adulti di un insieme di valori indispensabili per l'educazione dei minori e di modi appropriati per trasmetterli.

Per superare o almeno ridurre il malessere dei minori e dei giovani, la via migliore è quella della rieducazione degli adulti non solo per renderli preparati a dialogare con le nuove generazioni ma a saper valutare i nuovi contesti culturali, politici ed economici entro cui ragazzi e ragazze crescono.

Questo messaggio emerge con trasparenza dall'ultima seduta della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, riunita lo scorso 18 gennaio – vigilia di fine legislatura – per ascoltare la dottoressa Livia Pomodoro, Presidente del Tribunale dei Minori di Milano.

Situazioni di violazione e di disagio nei confronti dei giovani in Italia esistono, come esistono anche normative adeguate di protezione. Manca invece la capacità di controllo di queste disfunzioni. Ma il quadro che viene fuori dalla testimonianza della presidente Pomodoro, ritenuta una dei magistrati più informati d'Italia sulla questione minorile, non è molto incoraggiante.

□ **"Il malessere dei minori e dei giovani** – sostiene Pomodoro nella trascrizione dell'incontro con la Commissione, contenuta negli Atti parlamentari – in generale riflette in gran parte il malessere della società nel suo insieme e sconta l'incapacità degli adulti a tenere vivo un insieme di valori indispensabili per la crescita e la formazione dei bambini e adolescenti. Molte le violazioni dei diritti dei minori perpetrate in Italia: si va dalle violenze domestiche allo sfruttamento a scopi economici dei propri figli, alle violenze intrafamiliari, alla compravendita dei bambini, di cui anche recentemente hanno dolorosamente parlato le cronache. [...] È necessario ricordare un'altra grave violenza a danno dei minori che riguarda i cosiddetti minori non accompagnati, vale a dire minori sfruttati per finalità illecite. Si tratta in gran parte, ma non solo, di minori giunti clandestinamente nel nostro paese a scopo di sfruttamento economico. Una quantificazione del fenomeno è estremamente complessa sia per i

minori italiani, sia per i minori stranieri". Ma il quadro dipinto non è finito. La Presidente del tribunale sottolinea come tutti i problemi di violenza sui minori nascano "da una profonda crisi della famiglia e della società nel suo insieme che impedisce agli adulti di educare i giovani secondo sani principi. In questo senso occorrerebbe rieducare gli adulti a svolgere compiutamente le funzioni educative connesse con la genitorialità".

□ E, infine, alcune osservazioni che la dicono lunga sul tipo di adulti e genitori con cui i bambini e i giovani, non di rado, hanno a che fare: "Quanto alle adozioni internazionali, esse superano numericamente di gran lunga le adozioni di bimbi italiani". Il Tribunale è attento e rispettoso della Convenzione sull'infanzia che richiede che **il minore ha diritto a crescere nella propria famiglia di origine**. "Si tratta spesso di bambini con problemi di maltrattamenti in famiglia o con altri problemi dello stesso tipo, o addirittura di bambini portatori di handicap rifiutati dalle famiglie. La confusione fra adozione, che è un istituto di solidarietà, e procreazione – confusione che fa la stessa legge sulla procreazione – rende assai problematica l'adozione di bambini con problemi, in quanto appunto i genitori ritengono l'adozione in qualche misura sostitutiva della procreazione".

□ **Appare evidente, da questa deposizione autorevole**, che sia maturo il tempo in cui gli adulti con le proprie istituzioni, con il proprio ragionare e decidere che deve essere tipico della politica, si prenda a carico seriamente della condizione dei giovani. Non basta riempirsi la bocca definendoli il nostro futuro e la nostra speranza, se poi vengono praticamente emarginati dai progetti di organizzazione economica e sociale. Le politiche giovanili sono invece la spia più attendibile di quanto un paese e una politica pensano di investire sulle persone, anziché sulla spartizione tra lobby di profitti e privilegi a scapito della società nel suo insieme. □





RITI DELLA CHIESA.

Egregio direttore del BS [...] non trova un po' tanto arcaici i riti della Chiesa? In un'epoca come la nostra, che ha iniziato (male) il III millennio, possibile che c'è bisogno di certe mascherate come quelle dei preti la domenica o quelle di certe feste o di certi raduni? [...] Per me sono cose sorpassate, tanto che certe cerimonie m'infastidiscono e mi fanno allontanare ancor di più dalle noiose cerimonie [...] Come, per esempio, il crearsi delle icone a proprio uso: san Domenico Savio che aiuta le donne incinte, sant'Antonio che protegge le bestie domestiche, san Giovanni Bosco protettore dei saltimbanchi... Se mi risponde sul BS sono contento. Saluti.

Sebastiano@... da Bologna

Caro Sebastiano da Bologna, è impossibile immaginare una società senza riti: sono esistiti, esistono ed esisteranno. I riti non si eliminano; fanno parte della natura umana. Tutt'al più si sostituiscono. Nella tua lunga lettera fai a un certo punto l'esempio di membri delle tribù africane, scrivendo che sarebbe ridicolo oggi presentarsi in società dipinti in quel modo! Ne sei sicuro? E come la mettiamo con i piercing, i tattoo, i tifosi dipinti con i colori della propria squadra? Scrive il sociologo Pascal Lardellier che i riti continuano ad accompagnare la nostra vita e a fabbricare ricordi! La modernità ne ha fabbricati tanti di nuovi! Pen-

sa alle rituali cerimonie degli Oscar, ai "riti" per l'elezione di Miss Universo, alle coreografie negli stadi, ecc. C'è di più. Fai un esame della situazione. Ti aiuto io. A Natale i riti in chiesa sono abbondantemente surclassati da quelli del marketing che li appronta con tanto di cerimonie proprie, paramenti, parole, lettere, discorsi, doni... Tant'è che più di un genitore si fa la domanda Babbo Natale o Gesù Bambino? Ma sono molti altri i riti laici. Oggi esiste anche un matrimonio laico che sembra assunto a tanta importanza che anche i gay vogliono "celebrarlo", e non solo per essere tutelati dalla legge, c'è in ballo anche la forza specifica e trainante del rito. Il matrimonio è il rito per antonomasia che raduna autorità e parenti, amici e conoscenti: una kermesse di varia umanità la cui presenza sancisce in qualche modo la validità dell'evento con una sequenza di gesti, parole, musiche, canzoni, sorrisi, consacrati dall'uso. Il rito, caro Sebastiano, è, come ti dicevo, una fabbrica di memoria, ma dove si fabbrica memoria si fabbrica storia. Ecco perché è importante. Dietro il rito c'è sempre un'istituzione che non sempre è la Chiesa. Può essere lo Stato, può essere un'istituzione economica, una Pro Loco, un comitato, un'associazione culturale, ecc. In tutti i casi il rito non è mai veloce, accennato, procede tranquillo per essere assimilato, gustato. Un rito affrettato non incide, e perde di significatività. Pensa, che so, a un pranzo di nozze, con tutte le cerimonie che vi avvengono "durante"; oppure a quella "cerimonia" altrettanto importante che è "la presa della patente" che è ormai diventata un rito di passaggio all'età adulta. Chiudo con la chiosa sulle icone... Beh, prova a sostituire la Madonna con Madonna (la cantante), sant'Antonio con Renato Zero, ecc. Ti accorgerai che il mondo moderno ha più icone di quel che tu possa immaginare!

CATTOLICI RETROGRADI!

Caro direttore, [...] "Che cosa andate cercando voi cattolici che ancora non avete accettato Darwin e siete ancorati a una medioevale teoria biblica creazionistica contro ogni scienza e contro ogni evidenza?". È l'accusa fattami a scuola dal prof. di scienze. [...] È proprio vero che siamo tanto retrogradi? [...].

Anna, Udine

No che non lo siamo! Ancora una volta mi sbraccio nel ribadire che il Libro Sacro non è un libro di scienza ma di fede, e perciò la sua ragion d'essere non è insegnare e divulgare teorie scientifiche ma trasmettere la fede nell'unico Dio. Nella Bibbia non interessa il "come", ma il "chi". Il dibattito, comunque, tra creazionisti ed evolucionisti esiste da dopo Darwin (1809-1882) ma è... poco pertinente proprio perché si tratta di due piani completamente diversi, quindi non paragonabili, dal momento che il Libro Sacro non ha finalità scientifica... Questo il preambolo. La tesi tuttavia è altrettanto chiara: Il Vaticano, dunque i vertici della gerarchia cattolica, ha ormai da non poco tempo accettato la teoria darwiniana, tanto che credo siano pochi i teologi biblici che siano rimasti alla teoria creazionista pura e semplice. Ma c'è di più. Il primo papa a dire che Darwin andava preso sul serio fu Pio XII, che fu eletto al Soglio Pontificio quasi 70 anni fa! La Chiesa, insomma, crede all'intervento divino creativo, ma non crede che poi "ogni tanto" il Creatore sia intervenuto, come fa un muratore, per rapparezzare una costruzione fatta male, con un mattone qua, una spatolata di stucco là, una putrella su, una soglia giù, una tegola sopra... Ci ha pensato l'evoluzione. Insomma la teoria evolucionista non è contro la teoria creazionista e viceversa. Per adesso questo ti basti, anche se, come puoi ben immaginare, la spiegazione non è così semplice. Ma non è questa la cattedra per i grandi approfondimenti in materia.

MARIA E L'ISLAM.

Egregio direttore, ho letto su un numero del BS che l'Islam onora la Madonna. Sì, ma mica la considera madre del Messia? Dall'Islam è declassata. Come si fa dunque a dialogare con l'Islam come dice lei? Su quali basi? Mi può spiegare meglio questa faccenda? [...] Le allego una sintesi organica del Corano dove le "belle azioni" dell'Islam sono tutte ben elencate...

Mario, Venezia

Caro signor Mario, non si può pretendere che una religione come l'Islam, diversa (e contraria) dal Cristianesimo, riconosca la Madonna come madre del Messia, se il Messia per l'Islam è Maometto. Non le pare? Per dialogare bisogna trovare un terreno comune sul quale poggiare i piedi... delle parole! Ebbene, è comune tra Cristianesimo e Islam la venerazione a Maria. Per l'incipit del dialogo basta e avanza. Non è d'accordo? Un altro terreno d'incontro può essere l'Unicità di Dio/Allah, o la sua "misericordiosità", come riconoscono il Corano e la Bibbia. **Comunque la mia risposta sul BS (Luglio/agosto 2005) era diretta "esplicitamente" a chi mi chiedeva se Maria nel Corano fosse venerata addirittura più della figlia del Profeta. Ho risposto di sì, portando a dimostrazione ciò che di Maria dice il Libro sacro. A domanda, risposta! Nient'altro.** Lei mi aveva già inviato la sintesi del Corano!... Che in realtà non è una sintesi ma un esame critico di ciò che nell'Islam non funziona a paragone del Cristianesimo. Nulla da eccipere! Ma - e questo è fuor di dubbio - il suo libretto è più adatto a fomentare uno scontro con i musulmani, piuttosto che a iniziare un dialogo. Assomiglia più a un'arma impropria che non a una piattaforma d'incontro. Il Corano non è quello. Che cosa direbbe lei se della Bibbia facessimo un libricino come il suo, evidenziandone le contraddizioni che ci sono dentro, i doppi sensi,



APPELLI

Sono un collezionista di schede telefoniche usate, rimborserò le spese postali a chiunque me ne invierà. **Marco Dagostini, Casella Postale 82, 33037 Pasian di Prato (UD).**

Sono una studentessa di 19 anni che desidera ricevere e scambiare santini, francobolli e banconote di tutto il mondo. Ringrazio fin da ora quanti mi scriveranno con affrancatura filatelica. **Strada Lucia, Casella Postale 270-BB, 48016 Milano Marittima (RA).**

Collezione e scambio santini di Gesù e Maria in formato immaginetta e in formato cartolina. Non accetto pacchi e lettere da anonimi. **Laporta Paola, Via Maiorano 65, 74029 Talsano (TA).**



Scriviamo per denunciare il trafugamento di una statuetta in legno (70 cm di h) raffigurante Gesù Bambino avvenuta il Natale scorso. Ci appelliamo alla sensibilità degli onesti affinché ci venga restituito il nostro Gesù. **Ragazzi Parrocchia S.M.M., Largo S. Maria Maggiore, 95044 Mineo (CT).**

la "fregatura" che Giacobbe ha dato a Esau, gli errori geografici, topografici, storici, scientifici, metodologici, le contraddizioni morali e legislative, gli impropri contro i nemici ma anche contro Dio, le performance erotiche del "santo" re Davide, o quelle di Salomone, le furbizie di Abramo che fa un figlio con la serva e fa finta che sia di Sara, sua moglie sterile... E si potrebbe continuare... Lei risponderebbe che la Bibbia non è quella, che quegli episodi hanno un loro senso allegorico, che non è un libro scientifico, ma riflette la cultura e la mentalità dell'epoca (anzi delle epoche) in cui è stata scritta, ecc. Beh, ciò deve essere esteso a ogni libro sacro!

Dunque, caro Mario, non è questo il metodo. E non è la contrapposizione dura e pura che risolve i problemi di convivenza civica, o quelli di diversità teologica, o quelli di contrasto morale, o quelli di disparità economica, e via discorrendo. La guerra genera guerra! All'infinito! Ma così va a carte quarantotto il Dio del perdono e della misericordia, il Dio che non si compiace del

male, il Dio della pace... Finché il nostro approccio sarà di scontro avremo scontro: una querchia, da che mondo è mondo, non produce arance!

AMORE CHE VIENE, AMORE CHE VA!

Caro direttore, [...] Ieri ho lasciato il ragazzo [...]. Mi sentivo quasi intrappolata dal suo amore. Ma mi sento in colpa. La verità è che non mi sono mai sentita parte di lui, eppure continuavo a vivere la storia, alimentando il suo amore per me. [...] un altro c'è sempre stato, ma col quale non ho mai avuto alcun tipo di relazione, neanche adesso... perché non ho mai trovato il coraggio di dirgli che lo amo. [...] La mia colpa è l'aver intrapreso una storia quando nel profondo custodivo un'altra persona [...]

Ausilia@...

Cara signorina, è difficile andare a cercare le colpe nel mistero dell'amore che è mistero divino. "Dio è amore"... (provi a leggere la prima enciclica di papa Benedetto). La fase di preparazione

serve esattamente a rendersi conto... se e come con una persona si possa costruire una unità fatta di due teste, due cuori, due sensibilità! È una "ricerca" il fidanzamento, non un "pre-matrimonio". Quindi non esistono colpe, quando si decide di romperlo - se i motivi sono esattamente quelli "trovati" e cioè teste, cuori, emozioni dei due partner non tendono all'unità nella diversità, anzi se ne discostano sempre di più. Non solo non esistono colpe, ma è un dovere recedere dal cammino intrapreso che non porta da nessuna parte!

Detto questo, manca una sottolineatura riguardo al tuo "un altro c'è sempre stato, ma con il quale non ho mai avuto alcun tipo di relazione, neanche adesso". Se colpa c'è, va ricercata in questo ambito. Voglio dire che non si può sposare un mito, un ideale, un desiderio. Lo spotalizio è un'unione di due esseri "concreti", che concretamente s'incontrano e si "provano", misurano le proprie affinità e confrontano le proprie distanze.

Se hai qualcuno che occupa lo spazio dei tuoi sentimenti, occorre che in qualche modo lui lo sappia. I fantasmi non hanno consistenza ontologica, ma disturbano non poco la psiche e possono lasciare segni indelebili. Non è una colpa far sapere a un altro che occupa un posto importante nei propri sogni di futuro. Una colpa sarebbe continuare a illudersi che prima o poi qualcosa accada che vi fa incontrare.

Il mistero dell'amore per un'altra persona ha un lato molto banale: è un contratto. Ora, nessuno può stipulare un contratto all'insaputa del partner. Mi capisci? Sveglialti perciò, e non aver paura delle conseguenze: dal male di amore si guarisce solo se, incontrandosi due partner, l'uno o l'altro si accorge che quell'incontro non coinvolge! E allora è non solo utile ma necessario rivolgere altrove la propria attenzione affettiva. Anche in questo caso si tratta di indovinare la propria strada.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



AMBOLOKANDRINA, MADAGASCAR

A SERVIZIO DEI GIOVANI DI AFRICA E MADAGASCAR

La direzione di una comunità religiosa si fa sempre più impegnativa: il "mondo" penetra anche nei recessi più inacces-

sibili e complica le relazioni, induce bisogni, provoca urgenze... Occorrono persone sempre più attente e preparate. Le iniziative in tal senso sono molte come questa delle FMA dove 22 animatrici di comunità di 22 diversi paesi dell'Africa si sono ritrovate per studiare le problematiche attinenti alla conduzione di una comunità religiosa.



FOGGIA, ITALIA

IL MANDATO

Grande festa il 28 novembre 2005 a Foggia per ragazzi e genitori presso la parrocchia salesiana: 32 catechisti hanno ricevuto solennemente il mandato. Alle loro mani è per l'anno prossimo affidato l'insegnamento della dottrina cristiana, impegno delicata-

to e fondamentale che significa indicare ai bambini e ragazzi la strada che li porta a essere "onesti cittadini e buoni cristiani", perché non succedano episodi come quello avvenuto pochi giorni prima della cerimonia, quando in una rapina è stato ucciso Antonio Cassitti, dipendente della ditta di spedizione TNT. Il riscatto morale e sociale del territorio dipende anche dai catechisti.



SUBIACO, ITALIA

Continua il suo prezioso lavoro a favore dei giovani la casa di preghiera di san Biagio, animata da suor Maria Pia Giudici. Anzi, si rafforza. Nove suore sono ora a disposizione di tutti coloro che hanno il desiderio di uno spazio di silenzio, riflessione e pre-

ghiera o colloquio su grandi temi di senso. E i giovani non mancano mai, come non difettano le iniziative per rendere il clima spirituale sempre più appropriato e accogliente per i numerosi ospiti, quasi tutti giovani, che settimanalmente "si arrampicano" a San Biagio. Nella foto l'iniziativa del "Concilio dei Giovani" a Pescasseroli.



I VANGELI IN VERSI E IN RIMA

di Francesco Fiorista, Ed. Ancora

Rivisitazione poetico/popolare della vita di Gesù in ottave di settenari rimati. Si tratta di un'opera (544 pagg.) origina-

le, un modo insolito e audace di accostarsi ai Vangeli nell'era di Internet. Il volume con il suo contenuto rigorosamente dottrinale si presenta come molto adatto e sorprendentemente efficace per la catechesi di comunicandi e cresimandi, e può contribuire alla diffusione della Buona Novella tra giovani e adulti. Molti brani si prestano alla recitazione orale. È un libro "da comodino", ove andare a leggere l'uno o l'altro degli episodi, a seconda degli stati d'animo del momento o anche del tempo liturgico. Può offrire al lettore sincere emozioni.



**PORTO RECANATI,
ITALIA**

**IL VOLO DI UN
SOGLIO IN CD**

"Il Volo di un Sogno" è il titolo che il coro Don Bosco ha voluto dare al compact disc pre-

sentato il 3 dicembre all'oratorio salesiano. Il coro, nato quasi per caso, dalla volontà di un exallievo/cooperatore dello stesso oratorio, ha l'unico scopo di usare il canto per fini di solidarietà. Con il CD, che contiene 14 canzoni originali s'intende raccogliere fondi per la missione salesiana di Vanimo, in Papua Nuova Guinea, dove opera un salesiano che per diverso tempo ha svolto la sua missione giovanile proprio a Porto Recanati. I brani sono stati composti da Antonella Sannucci e le musiche da Gaetano Campolo, il direttore/fondatore del coro.

**PYIN OO LWIN,
MYANMAR
(ex-Birmania)**

**LA CASA
DEL GRAZIE**

Un anno fa è stata inaugurata e benedetta la casa di *Pyin Oo Lwin* delle FMA, costruita con le offerte giunte da tutto il mondo. Il nuovo edificio

accoglie 50 ragazze e bambine provenienti dai villaggi più interni e sperduti che altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di frequentare la scuola o di sperare di entrare nel mondo del lavoro, con il rischio di cadere nelle maglie del traffico internazionale delle bambine per turismo sessuale. La casa del grazie è davvero un grande dono della Provvidenza.



NUMISMATICA

a cura di
Roberto Saccarello



**LA SERIE 2005
DELL'ORDINE DI MALTA**

Le origini dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto poi di Rodi e di Malta, risalgono ai tempi della prima Crociata. Si deve al *Beato Gerardo* la fondazione di una vera e propria comunità monastica per assistere i pellegrini in Terrasanta, che assunse in seguito funzioni militari per la difesa dei Luoghi Santi.

Le prime monete dei *Giovanitti* vennero coniate durante la loro permanenza a Rodi e furono detti *Gigliati* poiché recavano ai rovesci i gigli di Francia. Un impulso e una innovazione alla monetazione dell'Ordine venne poi data dal Gran Maestro Jean de la Vallette-Parosot, durante il periodo maltese. Nel 1798, infine, con la perdita di Malta cessarono le coniazioni dei Cavalieri.

Nel 1961, in virtù delle sue prerogative sovrane lo SMOM ha ripreso a battere moneta con valore nominale espresso in scudi, tari e grani.

La serie emessa per l'anno 2005 di compone di due pezzi d'oro e di due pezzi d'argento, incisi da Franco Pioli. Gli aurei, del valore di 5 e 10 scudi, mostrano sui rovesci il Gran Maestro che riceve lo stendardo da San Giovanni Battista e la figura del Precursore di Cristo. Le due monete d'argento riportano, invece l'Agnus Dei con stendardo e la Croce ottagonale.

Sul diritto dell'intera monetazione è riportato il ritratto del Gran Maestro regnante fra' Andrew Bertie in abito religioso.

Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio numismatico dello SMOM, via Bocca di Leone n. 68, 00187 Roma, tel. 06.67581254.

100 anni fa

Abbiamo trovato nel BS di aprile 1906 la lettera del catechista Pietro Maria Rossi che descrive un'escursione in barca nell'Isola Grande della Terra del Fuoco. Ecco uno stralcio che ci sembra quasi incredibile, tanto è... evangelico.



TAPINI, PAPUA NEW GUINEA

UNA SCUOLA, MA NON SOLO

A Tapini le FMA sono impegnate nell'insegnamento nella scuola superiore, unica in un'area molto estesa. 240 stu-

denti, di cui 48 ragazze. Oltre alle lezioni di economia domestica, di educazione sessuale, di igiene e di puericultura, sono attivissimi il gruppo teatrale, il gruppo liturgico, il gruppo di animazione dell'oratorio. I giovani rispondono alla grande a tutte le proposte, in loro il desiderio di miglioramento è sorprendente.

10 All'ottavo giorno della nostra partenza, avendo distribuito gli alimenti con generosità fraterna anche a coloro che poi non ci seguirono, quantunque avessimo ucciso tre guanachi, rimanemmo senza viveri; ma il vecchio Eliseo, con la sua vista di lince, scorse in lontananza sopra uno scoglio due lupi marini. Preso quindi il fucile, ci avvicinammo ad essi colle dovute precauzioni, ma il proiettile non li ferì appieno, per cui si gettarono nell'acqua, e non si videro più. La cosa incominciava a farsi abbastanza seria; l'estancia più vicina, distava, per lo meno, più di novanta chilometri, e si sa che qui nella *Terra del Fuoco* le ferrovie non esistono ancora. Regnava però sempre tra noi il buon umore ed una dolce e caritatevole allegria. Ci ricordammo allora di quel detto del Beato Curato d'Ars: "La Croce è piantata in tutti i lati del mondo, affinché ve ne sia un pezzetto per tutti". Dopo aver messa tutta la confidenza del nostro buon Padre Celeste, ci raccomandammo alla Divina Provvidenza, e si gettò la rete: e questa, in pochi minuti, con nostra grande meraviglia si riempì, e fu necessario per tirarla alla spiaggia, usar tutte le precauzioni per non romperla. Erano centoventi pesci, di circa un chilogrammo caduno, che ci fornirono il necessario alimento nei quattro giorni, che ancora ci rimasero di viaggio. Noi, vista tant'abbondanza, gettammo nuovamente la rete, ma invano; la Provvidenza ci aveva già dato il necessario, e non si raccolse più nulla.

LA PASQUA PIÙ BELLA

“Perché non vieni anche tu?”
 “Non credo nei preti!”

Cominciò così, ma non finì lì, perché poi ci andai a quel benedetto “ritiro” cui Mariarosaria mi aveva invitato. Da tempo infatti, sentivo un grande vuoto dentro. Cercavo “Qualcuno” che avevo dimenticato dal giorno del matrimonio, e non riuscivo più a trovarlo: nel mio vagare senza meta ero arrivato troppo lontano. Mi meravigliò vedere nel grande prato del seminario numerosi giovani, sparsi qua e là, che chiacchieravano sottovoce con una persona adulta. M'informai:

“Quelli che cosa fanno?”
 “Si confessano... Puoi farlo anche tu”.

“Non ricordavo che la confessione si facesse così, allapertol...”.

■ **Quel giorno non potei sottrarmi** all'invito di partecipare alla messa. Entrai in chiesa confuso tra una folla di circa 400 giovani. Lo vidi subito: l'enorme scultura di un Cristo in croce campeggiava dietro l'altare e sembrava abbracciare dall'alto del suo patibolo il mondo intero. Qualcosa si sgretolò dentro di me, quel muro che lentamente gli anni avevano costruito e le vicende indurito. E sentii l'impulso irresistibile di richiamare l'attenzione di nuovo di Colui che avevo abbandonato da tanto tempo, di... pregarlo, unendomi ad altre 400 voci che l'invocavano con passione e, mi sembrava, perfino con gusto...

A cena avevo fame di altro. Così chiesi a fra' Natale se voleva ascoltarmi. Fu pronto. Uscim-

Mi capitò che avevo 33 anni, nel 1983, una sera quando, cedendo all'invito di amici, partecipai – contro voglia – a un ritiro.



mo dal grande refettorio e con pazienza, senza mai interrompermi il mite padre cappuccino ascoltò le mie peripezie spirituali: gli scaricai addosso gli anni della mia indifferenza, ma lui sembrò non accorgersi del peso... Alla fine disse solo: “Ora ti senti più leggero, no?”.

“... Sì, penso proprio di sì, padre”.

“Allora, mantienitici...”.

“Sì, ma risalire la china è difficile. Potrò farcela?”.

“Perché no? Ce la fai a lavorare, ce la fai a educare i figli, ce la fai a risolvere i problemi di famiglia, ce la fai a superare le rogne del lavoro, ce la fai a districarti tra l'infinita burocrazia italiana... beh, – e calcolò la voce – perché mai non dovresti farcela a “credere” e a vivere con un po' più di coerenza?”.

■ **Il ragionamento non faceva una piega.** Ci proverò, pensai tra me. La prova del fuoco arrivò subito l'indomani,

sul posto di lavoro! Un collega mi propose un'operazione... diciamo, non del tutto trasparente. Poteva fruttarci bene e senza conseguenze. Dissi no! Stupore e incredulità, tanto che mi decisi a raccontare ciò che mi era accaduto. Gli altri colleghi tentarono di “riportarmi all'ovile”, mi facevano trovare sul tavolo riviste porno, e robaccia simile, fra' Natale mi offrì libri come antidoto. Lessi san Filippo Neri, san Francesco d'Assisi e due volumi della vita di Don Bosco scritta da don Lemoyne, regalatimi da don Basso dei salesiani. Fu la più bella Pasqua della mia vita. □

CHIESA

I "BENEDETTI" PRIMA DI "BENEDETTO" (6)

di Silvano Stracca

Il 17 agosto del 1740, dopo un estenuante conclave protrattosi per sei mesi, "scandalizzando il mondo", come riconoscerà il nuovo Pontefice, al 255mo scrutinio viene eletto papa all'unanimità il cardinale Prospero Lambertini, arcivescovo di Bologna, che sceglie di chiamarsi Benedetto XIV. Era nato il 31 marzo 1675 a Bologna. Eccellente per ingegno e applicazione nello studio, percorse una rapida e brillante carriera ecclesiastica, grazie alla sua profonda preparazione culturale e alla sua giovialità proverbiale. Coronamento di questa prima intensa attività al servizio della Santa Sede furono la nomina a vescovo di Ancona, la porpora cardinalizia e l'arcivescovado di Bologna. Nel quasi decennale episcopato nella seconda città per grandezza dello Stato pontificio, l'uomo erudito, l'abile prelato della Curia vaticana si dimostrò pastore zelante e pio. S'informava continuamente delle condizioni della povera gente, emanava ordinanze per alleviarne le pene e si adoperava in ogni modo per elevare il livello spirituale del popolo.

PAPA DEL POPOLO

Lo stesso rapporto, Benedetto XIV l'avrà con i fedeli di Roma. Infatti, si comportava con loro come un prete qualunque. Lo si vedeva andare in giro per i quartieri della città, specie a Trastevere, e intrattenersi amabilmente con la gente di bassa condizione. D'estate, a Castelgandolfo, solo soletto, appoggiandosi a una canna, si fermava a godersi il fresco e a parlare



254 scrutini a vuoto. Poi la svolta del conclave iniziato sei mesi prima. Finalmente il 17 agosto 1740 la fumata bianca. Un nuovo Papa, un nuovo Benedetto. Il quattordicesimo: Prospero Lambertini. "Il più grande pontefice del suo secolo", come l'ha definito Pio XII. È il secolo dei "Lumi".

Il primo papa, Pietro il pescatore.



Papa Benedetto XIV, card. Prospero Lambertini.

con i campagnoli. Ciò gli permise di rendersi conto delle precarie condizioni in cui viveva il popolo e d'agire di conseguenza: limitò così le spese per la corte pontificia, diminuì la servitù, ridusse lo stipendio agli ufficiali e il soldo alle truppe. Concesse ai poveri contadini di spigolare in tutti i



Lo stemma araldico di papa Lambertini.

campi dello Stato della Chiesa in barba ai proprietari che volevano impedirlo. "Io sono Papa prima di essere sovrano", rispondeva a chi lo criticava. Il suo amore per la scienza e la sua dottrina si manifestarono subito nell'ininterrotto impegno personale di studio e nelle molteplici pubblicazioni. Massacrante l'orario di lavoro. Egli stesso descrive il programma di una giornata: "Il giorno è di ventiquattr'ore. Noi ci leviamo alle dieci d'Italia e andiamo a letto alle tre d'Italia; e assicuriamo che, levata la mezz'ora del pranzo, e l'ora dalle due alle tre, nel rimanente o si sente, o si scrive, o si legge". Eppure, uomo di preghiera qual era, trovava anche il tempo per assistere alle funzioni religiose nelle chiese romane.

L'INTELLETTUALE

Amante delle lettere e delle arti, fece tradurre in italiano le opere più significative della letteratura inglese e francese. Riuscì ad arrestare il degrado del Colosseo, considerato una cava per l'estrazione della pietra, facendo erigere durante il Giubileo del 1750 una grande croce nel mezzo dell'arena, in memoria di migliaia di martiri cristiani. Appoggiò il sapere scientifico, difendendolo e incoraggiandolo con provvedimenti e donazioni. Riformò l'università della Sapienza a Roma, di cui era stato rettore, istituendo le cattedre di matematica, chimica e fisica sperimentale. Favorì un più largo studio

dell'anatomia, attivando una moderna scuola di chirurgia presso il celebre ateneo bolognese. Rinnovò la condanna della massoneria, ma manifestò comprensione per le idee del suo tempo e "cercò di adattare la severità della disciplina ecclesiastica sempre più al nuovo spirito di tolleranza per proteggere la libertà della ricerca scientifica". Propugnò la libertà per ogni scrittore di esprimere le proprie idee e raccomandò agli inquisitori dell'Indice di esaminare i libri con animo libero da pregiudizi. Frutto di quest'atteggiamento aperto furono la stima e la considerazione per gli uomini di cultura e le relazioni intessute con le più diverse personalità, dal grande storico Ludovico Muratori, a cui Papa Lambertini fu sempre legato da amicizia, a Voltaire.

APERTO E TOLLERANTE

Benedetto XIV permise all'imperatrice Maria Teresa d'Austria di tollerare nei suoi stati i protestanti, pur raccomandandole di cercarne con cristiana dolcezza la conversione. Riconobbe ufficialmente il re di Prussia, ottenendo dal sovrano favori per i cattolici. Fu in corrispondenza con l'ortodossa Caterina di Russia ed ebbe scambi epistolari con pensatori atei, riconoscendo tutti gli uomini figli di Dio. S'impegnò per eliminare dal linguaggio dei predicatori le tradizionali invettive contro i giudei e i miscredenti. In un certo senso anticipò le aperture e il dialogo di Giovanni XXIII, due secoli dopo. E dal mondo protestante gli venne un riconoscimento ufficiale: il figlio

CURIOSITÀ

Benedetto XIV era in visita alla sua Bologna. Ora bisogna sapere che le 40 famiglie più nobili della città nelle cerimonie ufficiali aggiungevano ai loro cognomi il titolo di "Quaranta" per significare che appartenevano alla primaria nobiltà. Chiesero udienza al Papa alcuni delle famiglie Orsi e Lupi. E il cerimoniere pontificio annunciò: "Orsi Quaranta, Lupi Quaranta". "Entrino pure queste ottanta bestie", disse gioialmente il Papa (Giornale delle donne, 5/9/1887).

di un ministro inglese volle erigergli un monumento a testimonianza della stima degli anglicani per "il migliore dei Pontefici". Con lo stesso spirito di tolleranza e conciliazione papa Lambertini trattò gli affari politici in un'epoca difficile per la Chiesa, che doveva confrontarsi con l'assolutismo dei sovrani che sostenevano il principio della religione di stato e con il diffondersi dell'illuminismo che minava le basi del cristianesimo. In una lettera scriveva: "La spada non sta bene in mano a chi, benché indegnamente, è vicario di Cristo", ovvero il Papa "è, e dev'essere, disarmato". Di qui il suo "martirio della neutralità" durante la guerra di successione austriaca, e la serie di concordati stipulati con diverse nazioni europee, verso le quali accettava di apparire quasi remissivo, convinto com'era che la rinuncia ai diritti temporali favorisse la rinascita spirituale della Chiesa. Sua intenzione dichiarata, "l'affare principale del pontificato", era "mantenere la fede ove è, e dilatarla ove non è". Compito difficile nella tormentata epoca delle controversie giansenistiche e giurisdizionalistiche che lo costringevano a una disperata azione difensiva. Di fronte alla crisi della cristianità nel Settecento, il secolo dei "Lumi", il Papa cerca il rimedio nella crescita della vita religiosa e nello spronare il clero perché con il più grande impegno insegni la verità cristiana e annunzi il Vangelo. Diventa così uno strenuo propugnatore della predicazione popolare che cerca di porre un argine alla scristianizzazione degli intellettuali con un forte recupero della base contadina e urbana. Pontefice dunque dotto e illuminato, che seppe farsi ben volere anche dai nemici del papato, la morte lo colse il 3 maggio 1758, dopo quasi 18 anni sulla cattedra di Pietro. Pianto sinceramente non solo a Roma, ma in tutta Europa, perché fedele sino alla fine al suo proposito d'essere pastore più che sovrano: "Ci siamo fissati di non comparire al giudizio di Dio rei di non aver fatto quanto potevamo per la salute delle anime".

(Continua)

NEXT AGE LA CADUTA DELL'UTOPIA

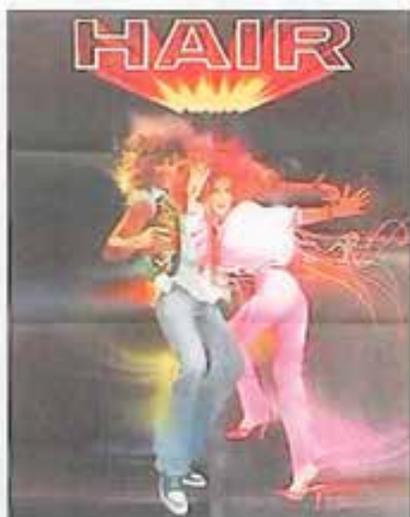
di Mario Scudu

Andava di moda qualche anno fa la New Age, soppiantata poi dalla Next Age. E ora... La grande abbuffata sembra finita, i vocaboli dicono più poco o niente, i media ignorano completamente ciò che qualche anno fa sbandieravano come nuova era sociale. Che cos'è successo?

“Ma che fine ha fatto la New Age? Non c'è più traccia nei mass media. Esiste ancora o è passata di moda? Questa la domanda che mi ha rivolto un collega professore alcuni mesi fa. E aveva ragione: raramente si sono avuti (o si hanno) articoli su giornali e riviste sull'argomento. Scomparsa? Superata? Fuori moda? Ristrutturata o aggiornata? Ci troviamo di fronte a una nuova e moderna versione dell'araba fenice, quell'uccello mitologico che risorgeva nuovamente dalle sue ceneri verso una nuova vita? Credo ci sia un po' di tutto questo. Andiamo con ordine.

UN PO' DI STORIA

È verso la metà del XX secolo che si pone l'inizio di questo movimento di risveglio o di neo misticismo all'interno della cultura occidentale. Fu proprio nel 1960 che il musical americano *Hair* annunciava la grande verità, e cioè il passaggio graduale dall'Era dei Pesci all'Era dell'Acquario, fuori dalla terminologia astrologica



Negli anni '60 del secolo scorso il musical americano *Hair* annunciava una nuova età del mondo.

una transizione dall'era in cui si era vissuti sotto l'influenza del cristianesimo (i Pesci) con le sue regole e costrizioni morali, a una Nuova Era (o New Age) basata sull'armonia cosmica e sull'amore universale: una prospettiva emotivamente coinvolgente, una risposta ai bisogni profondi e segreti dell'uomo, una utopia... a portata di mano. La (o il) New Age si proponeva come una forma di neo spiritualità, adatta all'uomo postmoderno, perennemente inquieto e in ricerca. E in questa neo "religione" (anche se quelli della New Age preferiscono il termine spiritualità) l'io è considerato l'autorità finale, sia rispetto alla pratica religiosa sia rispetto a un credo strutturato come nel cristianesimo. Siamo di fronte a una "religione" fadda-te, senza Dio e senza dogmi, senza gerarchie e senza strutture centralistiche, fatta su misura del proprio 'io' e dei propri bisogni. Insomma una spiritualità confortevole che offra tecni-

che di consolazione senza chiedere nulla (o poco) in cambio; una metodologia per ritrovare se stessi e superare la propria angoscia esistenziale. Una forma di neo spiritualità con accentuate connotazioni sincretiste (non c'è un'unica verità ma ci sono tante verità religiose di uguale valore), con suadenti richiami panteistici (l'universo è un oceano di energia, perché tutto è dio, e anche noi siamo dio perché siamo parte di questo mondo). Con tracce di narcisismo intimista e presenze di esotismo orientale e di spiritismo (*channeling*). Inoltre dal punto di vista di storia delle religioni la New Age si pone come uno di quei movimenti millenaristici, a carattere ottimista e progressista (e non catastrofico), che annunciava una nuova Età dell'Oro e cioè un'epoca di pace e sicurezza per tutti, di progresso e di felicità per tutti. Una umanità nuova insomma. Una risposta puntuale e precisa ai grandi e profondi bisogni dell'uomo. Sembrava tutto facile e a



L'era dei Pesci, corrispondente al cristianesimo, con le sue regole e costrizioni morali cedeva il posto all'era dell'Acquario, dell'armonia cosmica.



L'universo della New e Next Age è un oceano di energia, perché tutto è Dio, e anche noi siamo Dio perché siamo parte di questo mondo...

portata di mano, finalmente, dopo il buio dei millenni precedenti.

LA DELUSIONE E IL RICICLO

E invece arrivò la smentita dei fatti, queste previsioni e aspirazioni non si avverarono, tutt'altro... Sono continuate le guerre (Golfo, Bosnia, Kosovo, Afganistan), sono sorte nuove povertà, abbiamo avuto milioni di profughi e di emigranti per sfuggire alla miseria, l'Aids ha continuato la sua marcia di morte. E da un po' di anni c'è anche il terrorismo (per lo più di matrice islamica): se prima era una presenza localizzata, oggi è un fenomeno globale che estende la sua minaccia di morte e distruzione in tutto l'Occidente (ricordiamo New York, Madrid, Londra) ma non solo. Nelle nostre città si è tornati a vivere nell'insicurezza e nella paura. E in più, a complicare il quadro, i disastri naturali (o per errore umano). Caduta la componente millenaristica, ottimistica e utopistica, di felicità a basso prezzo per tutti, la New Age è entrata in crisi, anche per l'eccessiva commercializzazione del fenomeno (il fattore business) e per il cinismo dei protagonisti (fattore psicologico). Crisi che si fa risalire agli anni '90. Fine della storia? Non proprio. Secondo molti "new agers" convinti



La smentita è arrivata presto: guerra del Golfo, del Kosovo, dell'Afganistan, Aids, terrorismo planetario... L'era dell'acquario è cominciata male!

e praticanti, gradualmente e senza clamore la New Age ha superato se stessa, affrontando il passaggio a una fase o, forse meglio, a una dimensione superiore della stessa. Ecco nata la Next Age, chiamata anche Next Stage-Successiva Fase, o Next Edge-Nuova Frontiera.

... E L'INVOLUZIONE

Massimo Introvigne, direttore del CESNUR di Torino (Centro Studi Nuove Religioni) ha scritto in proposito: "Il Next Age può essere descritto come il passaggio del New Age dalla terza persona alla prima persona singolare... Dopo la delusione il Next Age ammette che forse per il Pianeta Terra, o per la società nel suo insieme, non è più in vista nessuna gioiosa trasformazione. Le cose anzi, potrebbero perfino peggiorare. Il singolo invece può entrare nel suo New Age perso-



Il simbolo della pace, sbandierato in ogni circostanza, è stato ahimè mortificato più di ogni altro simbolo del New o Next Age.

nale e raggiungere uno stato superiore di prosperità, salute, soddisfazione (anche sul piano sessuale, che nel Next Age viene spesso in primo piano). La società può anche andare alla rovina: ma la singola persona che ha accesso a determinate tecniche entrerà comunque in una sua età dell'oro personalissima e privata". Per la verità, alcuni esponenti New Age hanno sostenuto che questi elementi privatistici e individualistici coesistevano con la dimensione utopistica e planetaria, solo che forse erano un po' in secondo piano. Oggi invece, sconfitta sul campo dei fatti l'utopia della felicità e del benessere per tutti, si mette in risalto la dimensione singolare: non più il noi ma l'io, non più il Pianeta Terra ma il proprio giardino privato, non più la redenzione della Storia globale o la trasformazione sociale ma la salvezza di se stessi e la sicurezza del proprio e privato quotidiano. È solo del novembre scorso la denuncia fatta da Enzo Bianchi di Bose della infiltrazione di elementi New Age (e Next Age) anche all'interno delle Chiese cristiane, per cui si può scorgere un certo spiritualismo caratterizzato da ricerca di fusione - di natura emotiva e indefinita - con il divino, da sete di miracolistico e di taumaturgico, da confusione tra lo psicologico e lo spirituale, dall'identificazione di Dio con il "sé" dell'uomo. Come si vede la Chiesa non può abbassare la guardia anche davanti alla Next Age, ma dovrà riaffermare che nella vita spirituale autentica cioè cristiana, la centralità di Cristo viene prima di quella dell'io, e che ricerca del proprio benessere e felicità privata a tutti i costi devono essere preceduti (o accompagnati per lo meno) dalla vita di carità per il prossimo e dalla libera donazione di sé per amore. □


BRESCIA, ITALIA
IL GIARDINO DEL SALESIANO

Il 12 dicembre 2005, il sindaco di Brescia, Paolo Corsini, ha intitolato il giardino pubblico di via Mantova in memoria di don Elia Comini, salesiano. Era un giovane di 34 anni, insegnante e incaricato della disciplina a Chiari e Treviglio, severo ma giusto ed equilibrato, organista e regista delle feste. Nell'estate del 1944 raggiungeva la mamma a Salvaro, in zona di guerra. Fu catturato mentre recava conforto religioso agli abitanti della località "Creda" dov'era

iniziato l'attacco tedesco, assieme al dehoniano padre Martino Capelli. Rinchiuso con numerosi altri prigionieri, un noto personaggio suo amico, il cav. Emilio Veggetti, si offerse di chiederne la liberazione. "O tutti o nessuno", gli rispose don Elia. Veggetti non riuscì a ottenere nulla. E i prigionieri, compresi i due sacerdoti, furono mitragliati la domenica del 1° ottobre 1944. I corpi gettati prima in una grande cisterna comunicante con il Reno, furono poi dispersi nel fiume. Per don Elia è in corso la causa di beatificazione.


BARCELLONA, ITALIA
MARIA AUSILIATRICE... NEL CARCERE

Il 9 dicembre 2005 una bella statua di Maria Ausiliatrice,

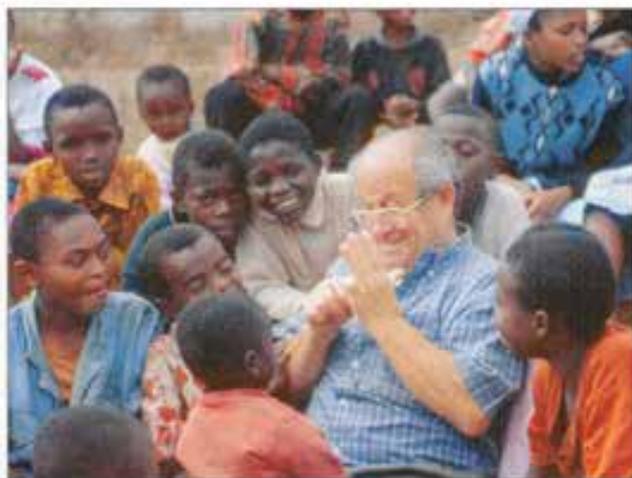
situata nel giardino dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona (ME), protegge e conforta gli ospiti dell'istituzione. La benedizione della scultura è avvenuta al suono della sirena e tra lo svolazzare di tanti palloncini cui gli ospiti hanno consegnato le loro invocazioni. L'iniziativa è stata promossa da suor Elda Paradiso FMA che, dal 1997, è attiva nell'ospedale che accoglie circa 200 ricoverati. Suor Elda vi dedica le sue migliori energie: ha ottenuto per loro dei corsi brevi professionali, sovvenzionati dalla Regione, li porta a passeggio, li visita con frequenza, li ascolta, li conforta.

BREVISSIME DAL MONDO

TAIZÈ. A fine anno a Milano circa 50 mila giovani si sono radunati per partecipare al tradizionale incontro ecumenico di preghiera che ogni anno si tiene in una città europea diversa. Per l'occasione è stata consegnata a tutti i partecipanti la "lettera incompiuta" scritta da frère Roger poco prima di essere ucciso da una squilibrata nell'agosto 2005. La lettera è stata tradotta in 57 lingue.

WASHINGTON, marzo 2006. Un sito web, un documentario per la NBC-TV e la stampa di un opuscolo di 16 pagine dal titolo "The Authentic Jesus" sono la risposta dei vescovi cattolici degli Stati Uniti al "Codice da Vin-

ci" di Dan Brown che è riuscito, nonostante le grossolane falsità, a ingannare migliaia di cattolici e non. Il sito www.jesusdecoded.com offre informazioni sulla figura, sull'opera e sugli insegnamenti di Gesù di Nazareth e sulle palesi mistificazioni dello scrittore statunitense. "The Authentic Jesus" affronta direttamente le questioni sollevate dal bestseller mondiale, "Jesus decoded", infine, si configura come la risposta cattolica allo stesso "Codice". Era, comunque, impensabile che tanti cristiani fossero così sprovveduti di fronte a un romanzo - perché solo di romanzo si tratta - da costringere la Chiesa a correre ai ripari con tanto impegno.


MACERATA, ITALIA
DOPPIO RICONOSCIMENTO

Doppio riconoscimento al direttore dell'oratorio salesiano di Macerata, don Ennio Borgogna, notissimo in città. Ha ricevuto dal Sindaco, in un'aula consiliare zeppa di scout e di giovani oratoriani, una pergamena per il suo tenace impegno contro la povertà: da sei anni don Ennio passa alcune settimane d'estate in Kenia, nella sperduta missione di Ma-

kuyu, assieme a un gruppo di giovani volontari del suo oratorio. Don Ennio è stato, inoltre, insignito del "Carlino d'oro", dal noto giornale della zona adriatica (Il Resto del Carlino) come "Maceratese dell'Anno". Cento VIP della provincia l'hanno votato dopo Dante Ferretti (che ha vinto l'oscar per *The Aviator* di Scorzese) e Andrea Angeli, portavoce delle missioni ONU. Nella foto: don Ennio intrattiene i marocchini di Makuyu.



CACHOEIRA DO CAMPO, BRASILE

La complessità della vita moderna esige che gli operatori di pastorale, gli animatori, gli educatori delle opere sociali siano all'altezza della situazione. Fioriscono iniziative in tal senso un po' do-

vunque, come questa delle FMA a Cachoeira do Campo, in Brasile, che ha visto la partecipazione di 120 educatori, desiderosi di ampliare e approfondire le loro conoscenze e i moderni strumenti della comunicazione educativa.



EISENSTADT, AUSTRIA

È stata consegnata a suor Maria Wachtler da parte della diocesi di Eisenstadt la *Martinsorden* (Medaglia d'oro di san Martino), per il pluriennale impegno e per il sacrificato servizio svolto

tra gli Yanomami. Suor Maria è la protagonista del libro *Vivere con gli Yanomami*, pubblicato dalla "Don Bosco Verlag" di Monaco e scritto da Norbert Lehner (nella foto assieme a suor Maria).



QUITO, ECUADOR

Il sito web di ECOSAM (*Equipo Comunicación Social America*) permette di accedere a notizie e informazioni relative all'educazione che riguardano tutta l'America. L'indirizzo di questo pre-

zioso portale è: www.educomunicacion.org. Occorre ricordare che ECOSAM è l'organo di riferimento di tutte le FMA di America, impegnate nella comunicazione sociale e che l'équipe è formata da un gruppo internazionale.



ROMA, ITALIA

Nel 2005 sono partiti 24 giovani volontari del VIDES Internazionale, una ONG delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essi hanno iniziato l'anno di Servizio civile all'estero in 12 diversi paesi di Africa,

Asia e America latina. Si dedicheranno all'educazione, con un particolare riferimento a bambini e bambine in difficoltà; affronteranno anche altri importanti temi, quali l'interculturalità e l'etnocentrismo.



NEW YORK, USA

Non sembra che gli obiettivi di sviluppo del millennio (*Millennium Development Goals*) affrontati nel 2004 dal Summit Mondiale dei Capi di Stato e di Governo possano essere facilmente raggiungibili. È troppo il di-

vario esistente tra paesi poveri e paesi ricchi. E il solco va approfondendosi. Tale è l'opinione di molti economisti, ma anche di molte organizzazioni non governative. Alla conferenza del 2004 all'ONU ha partecipato anche il VIDES.



MENZEL BOURGUIBA, TUNISIA

Una cinquantina di giovani volontarie francesi e belghe passano un mese di vacanza in Tunisia per continuare un progetto educativo a favore dei bambini. Due FMA e un SDB fanno parte della

spedizione. Nulla di meglio per conoscere un popolo diverso e aprirsi alla sua cultura e alla sua religione, convinti che il futuro del mondo sia interculturale, interreligioso, interetnico... E una meditata spinta verso l'ecumenismo.

Sono onorata di essere stata chiamata a parlarvi. Niente, comunque, è di più lontano da me che il volervi insegnare qualcosa... Come sapete, ho sostenuto la parte di Mamma Margherita nella fiction "Don Bosco" della *LuxVide*. Ho acconsentito con piacere di fare questo personaggio, ma ricordo di essermi molto spaventata, perché era una persona anziana, madre di un grande e grande lei stessa. Ho accettato la sfida, non solo perché mi intrigava come attrice, ma anche perché un anno prima era morta mia madre e mi è apparsa come una possibilità, rivivere i tratti di lei sostenendo il ruolo di una mamma. Ognuno di noi attori porta un po' di sé in quello che fa. In Mamma Margherita che amava i suoi figli ed era loro di appoggio, aiuto, conforto come tutte le madri dovrebbero essere, ho rivisto un po' di mia madre. Mi ha fatto bene recitare quella parte: era la mamma di uno che poi è diventato santo... grazie anche a lei.

■ **Dal film ho imparato a conoscere Don Bosco**, che ha quasi 16 mila figli sparsi nel mondo e non si sa quanti amici, e suore, cooperatori, exallievi, ecc. Parlano di milioni, e questo fa meraviglia: com'è possibile che un piccolo uomo, che ha cominciato da piccole cose, è stato molto osteggiato - come sempre lo è chi va controcorrente - come è possibile che sia riuscito a fare quello che ha fatto: aiutare i più abbandonati, alzare la voce a favore dei suoi ragazzi, ridare speranza e gioia a chi era nella tristezza... e perfino compiere miracoli? Altri non ce l'avrebbero fatta. La sua mamma doveva essere una gran donna per aver tirato su un figlio così. Allora devo dire che recitare parti che interpretano figure tanto grandi e complesse, fa bene a noi persone di spettacolo, che spesso sentiamo dire e vediamo fare, anche sul set, cose miserevoli; a noi che non siamo capaci di essere coerenti

1° APRILE 1788

Il 28/09/05 durante le riprese della fiction "Nati ieri" presso la Casa Generalizia dei Salesiani, l'attrice Lina Sastri (Mamma Margherita nella fiction "Don Bosco") è stata invitata a dare la "buonanotte" ai religiosi. La proponiamo ai lettori in questo mese in cui ricorre l'anniversario della nascita della mamma di Don Bosco (1° aprile 1788).



e ci sentiamo isolati se manifestiamo una fede... Chi fosse in realtà Mamma Margherita non lo sapevo e non lo so ancora bene. Però, ho cercato di essere una madre... e basta! Mi sembra che poi Mamma Margherita sia diventata, per i numerosissimi figli di suo figlio, la madre di tutti, che cucinava per loro, li vestiva, rammendava i loro panni laceri, li accudiva con amore, li perdonava quando gliene combinavano qualcuna. E infine, quella *Buona Notte* che, mi è stato detto, lei stessa ha inventato, e poi è diventata una tradizione che continua tuttora.

■ **Per quanto riguarda la mia vita di attrice**, credo che non sia un caso quello che mi è capitato. Oggi mi trovo qui dove sto facendo un "cameo" per la televisione, che si svolge in un ospedale dove si parla di maternità, di bambini che nascono (io faccio la parte di un'ostetrica che non può più avere figli, e per questo comincia ad aver paura del suo mestiere e non riesce più a far nascere nemmeno i bambini degli altri). Ecco, è strano quello che mi è successo ultimamente: stasera sono tra voi a darvi

la buonanotte; non avrei mai immaginato che potesse succedere. È strano anche quello che mi è successo l'anno scorso, quando attraversavo un momento difficile per la morte mia madre, e sono stata chiamata per leggere una lettera di Madre Teresa di Calcutta davanti al Papa. È stato un grande onore per me. Ed è anche strano che poco dopo ho interpretato la parte di una madre superiora che accompagnava santa Rita nella sua tormentata esistenza. Più tardi sono stata, sempre sul set, la madre di Don Bosco; infine, la Madre di Gesù nella fiction *San Pietro*, di prossima uscita. Mi dico: sarà tutto un caso? Come concludere? Ecco: credo che la vita sia un miracolo! **Buonanotte!** □

L'UOMO DEL MUSEO

di Giancarlo Manieri

È un benefattore dei salesiani, un uomo cortesissimo, professore universitario, scrittore, imprenditore, mecenate e magnate dell'arte: ha organizzato un museo che risulta essere il più grande e importante museo privato del mondo.

Il suo biglietto da visita recita: "Somkiart Lopetcharat, chairman of the advisory board Tekton International Company Limited and group of companies properties Turnkey Consultant", insomma presidente di una società internazionale s.r.l. e consulente di altri gruppi di compagnie... Ma l'elegante tagliandino non dice tutto. Don Battista, che cercava di tradurmi quell'inglese un po' troppo tecnico, anche per lui che lo parlava da più di trent'anni, commentò: "Il professore ha ben altre benemeritenze. E le migliori riguardano la sua statura di uomo mite cortese: è una delle persone più colte della Thailandia". Quella mattina era in programma la visita al prof. Somkiart e al suo museo.

I CONVENEVOLI

La targa d'ingresso di un palazzone a più piani, fornito di una specie di pronao, dopo una breve scalinata annunciava il Museo Buddista. Sulla soglia della grande porta a vetri professore e consorte ci hanno accolto con il sorriso sulle labbra e il tradizionale inchino thailandese. La hall ospitava la guardiola della portinaia/custode e un salottino di ricevimento con mobili d'epoca khmer. Prima della visita il tè: presso i cinesi, e il professore è cinese, è come il "ciao" degli italiani, lo si sorbisce "a ogni piè sospinto", diceva don Battista che mi consigliava di essere pronto in



Prima di iniziare la visita al Museo...

Thailandia, a trangugiarne innumerevoli tazzine. La conversazione accompagna obbligatoriamente la bevuta. Il professore ha voluto sapere chi fosse lo straniero "in visita al suo umile (!) museo", il lavoro che svolgeva, che tipo di rivista dirigesse, il numero di copie, dei lettori, la corrispondenza, i collaboratori. Ma non aveva l'aria di un interrogatorio: il volto esprimeva sincero interesse. "Ora tocca a me presentarmi - disse poi - lei può farmi le domande che crede". "Grazie, professore!". "Intanto è mio dovere presentarle mia moglie". La signora, rimasta fino allora in cortese silenzio, si alza in piedi, costringendo noi a fare altrettanto, e, giunte le mani davanti alla bocca, compie l'inchino rituale. Un po' goffamente lo ripeto; quello di don Battista è impeccabile... "Professore, lei è uno storico...". "che si interessa di arte!", precisa. "Posso essere indiscreto?". "Come tutti i giornalisti... È il vostro me-



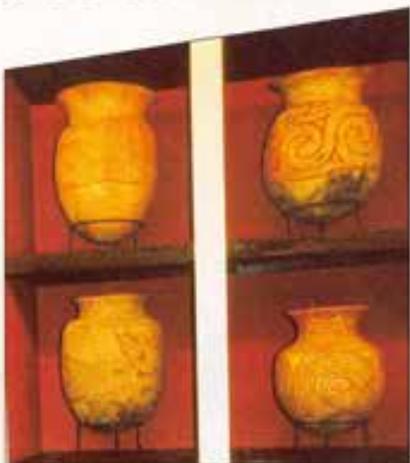
Stature e feticci di ogni tipo e dimensione, tutto perfettamente catalogato.

più in vista dell'intera Thailandia e al suo museo.

stiere". "Grazie. Com'è riuscito a trovare tanti reperti da riempire un palazzo a più piani?". "La sua curiosità è legittima. Ho iniziato ad acquistare statue e quant'altro da quando i comunisti, andati al potere dopo la sconfitta dei francesi in Indocina, cominciarono a distruggere le opere religiose in Cina, Vietnam, Laos, Cambogia...". "Per opere religiose che cosa intende, professore?". "Arredi sacri, statue, mobili... Tutto ciò che pagode e chiese cristiane ospitavano, per salvarle dalla distruzione. Il mio museo ospita, le vedrà, parecchie statue di santi cattolici, recuperati dalle chiese distrutte ed esportati clandestinamente o comprati con pochi denari da ricettatori o ladruncoli che non si rendevano conto di quanto vallesero. Il grosso dei pezzi appartiene al buddismo di varie epoche". "Mi diceva di statue cristiane?". "Sì, e ho un solo rimpianto al riguardo: non so di che santi si tratti. Io sono buddista e non conosco bene la vostra religione, che peraltro stimo molto. Né lo sapevano i rivenditori dai quali le ho acquistate, a loro interessavano unicamente i pochi soldi che potevano ricavarne... Prego, possiamo iniziare la visita".



I pezzi più preziosi e rari sono custoditi in stanze allarmate e/o chiuse in vetrine.



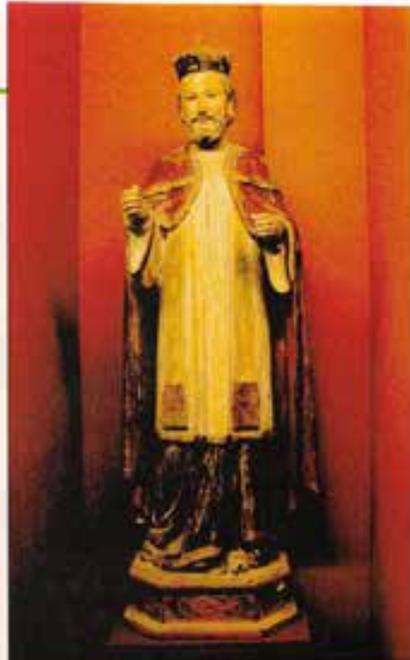
Crateri e vasi di varie epoche sono numerosi.

IL MUSEO

Devo confessare di essere passato di meraviglia in meraviglia: sale zeppe di busti e statue del Buddha, alcune preziosissime, di tutte le epoche e in tutte le pose. Ho già scritto come le diverse posizioni e gesti delle mani e delle posture del corpo indicassero diversi insegnamenti e richiamassero particolari virtù che l'*Illuminato* suggeriva ai suoi seguaci. Statue e oggetti di ogni foggia, dimensione e materiale: legno, bronzo, argento, oro, avorio, cristallo, ceramica, coccio. Alcuni pezzi, antichissimi, risalgono a ben prima di Cristo. Oggetti della vita quotidiana, feticci, carri, vasi, bottiglie, libri, pietre, vesti da cerimonia, armi, cassettoni istoriati, urne cinerarie, piccole stupa, attrezzi... Tutto perfettamente classificato. Una sala dopo l'altra, una sorpresa dopo l'altra. Nel museo era presente la storia di millenni. Una particolare commozione mi ha invaso di fronte alle statue di santi cristiani: ho ricordato il lavoro e il sacrificio fino al martirio di tanti missionari. La barbarie, sempre esistita, non ha mai cambiato volto e metodi: distruzione e morte, odio ed efferatezza.

UN PO' DI STORIA

L'antica Indocina è stata devastata da una guerra contro la potenza colonizzatrice, la Francia, che dal 1946 al 1952 costò 90 mila militari morti o dispersi o prigionieri. La battaglia di Dien Bien Phu segnò la definitiva sconfitta dei francesi e l'inizio dell'espansione comunista, dopo che la pace di Ginevra sancì due Vietnam, il Nord comunista e il Sud filo occidentale, ma non sancì la pace. I guai anzi comin-



Molte le statue di santi custodite in un'apposita sala... con il luogo di provenienza, ma senza il nome del santo, perché sconosciuto al professore.

ciarono allora con la ventennale guerra del Vietnam contro gli americani e l'espansione dei comunisti che avanzando cancellavano parrocchie, distruggevano chiese e pagode, eliminavano sacerdoti. Fu in questo marasma che il professor Somkiart cercò di salvare il salvabile prima che la furia di Ho Chi Min nel Nord Vietnam e quella ancor più tragica di Pol Pot in Cambogia, riducessero l'Indocina a un grande cimitero. Il mite professore è tra le altre cose un benefattore dei salesiani con alcuni dei quali ha stretto rapporti di personale amicizia. Come ogni buon cinese, non fa solo un mestiere. È diventato anche imprenditore edile ed è stato lui a costruire la casa ispettoriale dei salesiani di Bangkok. Ho potuto insomma conoscere un uomo di profonda cultura, un eccellente insegnante universitario, uno scrittore di grido. E tuttavia appariva come una persona semplice, accogliente, quasi dimesso. È proprio vero che chi è veramente grande è anche veramente umile. Fu in quell'occasione, durante la cena offertaci dal professore, che don Battista raccontò l'aneddoto del missionario alle prime armi con la lingua thai (forse lui stesso) che incappò in uno svarione memorabile quando nella sua prima predica non imboccò il tono giusto della parola *kankèn*, sicché venne fuori, tra le risate dei presenti, che Cristo era morto crocifisso sopra un paio di pantaloni. Rise di gusto anche il professore.

(Continua)

(Servizio fotografico dell'autore)



“Ti voglio bene”

Carissimo,
non so da che parte cominciare.
Prendessi la rincorsa come fai tu, avrei aperto la conversazione con una parolaccia.
È come il prezzemolo e tocca tutte le salse. Non sai cosa dire? Parolaccia!
Hai bisogno di prendere fiato, non ti viene in mente una parola? Parolaccia!
Discuti ... Vedi la tv ... senti la radio ... Vuoi interrompere una conversazione ...
Mandi qualcuno a farsi friggere? Parolaccia!
A qualcuno è sempre in bocca come il chewing-gum, dal mattino alla sera.
È una dittatura: la leggi sui muri, la senti in strada, in casa, in ufficio. La parolaccia è una ragnatela che fa morire il buon gusto, il garbo.
Ti invito a prendere una piccola vacanza.
L'ecologia ferma le macchine per un giorno e anche più, in attesa di un segnale positivo dalle centraline. Respirare a pieni polmoni: è un diritto da esercitare.
La parolaccia sulla bocca dei bambini "invecchia", li rende precoci;
sulla bocca degli adulti non ringiovanisce e non toglie una sola ruga.
Non è una scorciatoia per diventare una persona alla moda.
Le parolacce sembrano citazioni, tante se ne dicono, ma non fanno "cult".
Essere educato ti fa sentire bene.
Un po' di buona educazione non guasta.
Buona educazione e cordialità vanno a braccetto.
È una trappola pericolosa cedere al gergo.
Non ti rende né simpatico né attraente.
È uno spreco di energie.
La tosse infastidisce la conversazione.
Così l'intercalare fastidioso della volgarità.
Certe parole vanno tenute al guinzaglio.
Si evitano morsi deleteri e rabbiosi.
Sbucano da tutte le parti come i motorini nel traffico di Roma.

Ti investono, ti stordiscono, a volte ti buttano a terra.

In certe circostanze mettono in bilico la onorabilità, in altre "saccheggiano" la vita intima.

Senza entrare nei particolari, è chiaro che il turpiloquio va messo alla porta, la parolaccia non ha diritto di entrare nelle enciclopedie, nei dizionari.

Il calendario si è arricchito di memorie e di ricorrenze.

C'è la giornata dell'ambiente, dell'acqua, dell'albero...

Perché non la giornata della parola?

Allo stato puro, senza virus che ne impoveriscono la bellezza e la purezza?

Te la propongo. Vale la pena provare.

La gente che ti circonda diventerà più gentile.

Ti apprezzerà più di quanto tu possa pensare.

Scoprirai la gioia di sentirti più in ordine.

La buona educazione è più di un valore aggiunto.

È una qualità del cuore che migliora con la pratica e l'esercizio.

È contagiosa, è fonte di energia.

Funziona da vitamina e da ricostituente per ogni stagione della vita.

Concludo ora con una parola che ti farà piacere.

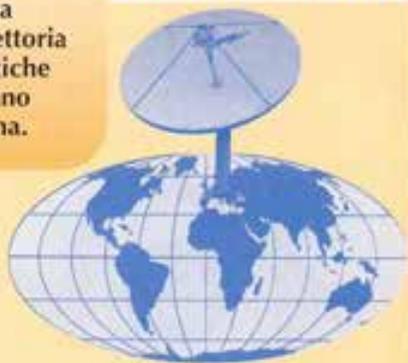
Ti voglio bene.

Aff.mo
Carlo Terraneo



**INSERTO
CULTURA**

Radio Meridiano 12 è un'impresa salesiana di comunicazione sociale di proprietà dell'Ispettorato Romano. È una radio cattolica con caratteristiche peculiari "cristiane" che però la differenziano dalle classiche Radio Maria o Radio Vaticana.



M12 SI SINTONIZZA CON TE

di Maria Giulia Palocci

Una radio salesiana nella città eterna. Come è nata, come vive, che cosa comunica... Palinsesti per tutti, anche se l'identità cristiana è scoperta e la sintonia con temi sociali, religiosi, pedagogici di matrice cristiana la collocano in un'area definita.

L'edificio dove è ubicata la radio presso il tempio di Don Bosco a Roma.



Foto: Di. B. S.



Il logo della radio M12.



Studio 1: Stefano on air.

L'identità religiosa di M12 non si trasforma in devozionalità, ma attraversa trasversalmente tutto il palinsesto ed emerge nel modo di trasmettere i contenuti. Nessuna messa, nessun rosario né alcuna preghiera vanno in onda, ma argomenti d'interesse, comuni anche alle altre radio, affrontati dalla particolare angolatura educativa e salesiana e con una priorità: l'attenzione ai giovani e ai loro interessi. Una scommessa, dunque, spinta dall'urgenza di comunicare valori e offrire risposte di senso attingendo dal bagaglio cristiano: Bibbia, Vangelo, tradizione patristica, filosofia e letteratura cristiana... non solo per chi "ci crede" con tutti quelli che non rifiutano un dialogo e sono aperti al positivo, al religioso e allo spirituale.

LA STORIA

Nasce nel 1988 a Roma con l'unificazione della radiofonia salesiana ispettoriale che precedentemente era formata da tre piccole radio parrocchiali: *Radio Speranza*, *Radio del Sacro Cuore* e *Radio Don Bosco*, trasmesse rispettivamente dalle tre case salesiane di Roma, Santa Maria della Speranza presso l'UPS, Sacro

Cuore in Via Marsala e Tempio Don Bosco a Cinecittà. La Radio ora trasmette proprio da quest'ultima casa salesiana. Lì, dopo ben 8 mesi di ristrutturazione del seminterrato dell'opera, sono nati gli studi di trasmissione, gli uffici amministrativi e la regia della nuova Radio: *Meridiano 12*, appunto. Una ristrutturazione che ha trovato la giusta razionalizzazione solo nel 2000 quando le frequenze, prima distribuite su tutto il territorio regionale, sono state limitate su Roma e provincia. Così la Radio salesiana è diventata una "radio della capitale" coprendo il 70% della popolazione del Lazio. Alla nascita della nuova radio si decise anche il nome: *Meridiano 12*, come il nome del meridiano che passa per Roma e della gloriosa rivista salesiana nata nel 1955 come continuazione delle famose "Lectures Catholiques" fondate da Don Bosco stesso nel 1853. *Meridiano 12* – la rivista – proprio in quell'anno chiudeva i battenti.

PALINSESTI

Radio cristiana, quindi, in... "formato laico", e un pubblico di riferimento in linea con la sua "salesianità": i giovani dai 18 ai

44 anni. In tutto il palinsesto infatti si cerca di rispondere alle necessità e ai gusti di questo *target group* in tutte le sue dimensioni come corporeità, intelligenza e volontà e nel suo dinamismo di crescita umana. M12 è una radio "in ascolto", in linea con il contesto sociale ed educativo della città di Roma. È così che nasce il palinsesto. Che ha subito una svolta nel 1997, quando da una radio di programmi a cadenza settimanale, si è passati ai *format*: programmi/progetti editoriali quotidiani – dal lunedì al venerdì – che giornalmente affrontano argomenti diversi. In particolare l'ultimo palinsesto si presenta con tre basi solide sulle quali vertono i vari *format*: **Informazione, Musica e No-profit.**

- *L'Informazione* a radio *Meridiano 12* è definita "glocal", come sintesi di *locale, nazionale e internazionale*. Comprende 8 notiziari locali, 14 nazionali e 3 sportivi, scandendo i ritmi della stazione radiofonica.

- *La Musica* comprende più generi: *black, rock, italiana* e "commerciale" durante tutta la giornata con programmi dedicati ad approfondimenti sui generi che comprendono l'esibizione "live" di gruppi emergenti.

- *Il No-profit* è in linea con il territorio e l'associazionismo salesiano e costituisce la peculiarità di una radio come M12, attenta alle persone più deboli che trovano poco o niente spazio in altre emittenti.



Leandra in redazione.



Studio 2: Giuliano editorialista e Davide direttore di M12.



Angelo (di spalle) e Marcella in Regia 3.



Regia 1: Daniele e Stefano DJ Sabatino.

Ciò che nel tempo si è rinnovato è soprattutto il modo di comunicare: si è compresa e sentita la necessità di parlare di "certi" argomenti in modo "salesiano". Se la sfida di questa impresa di comunicazione è un nuovo modo di fare radio, è la risposta innovatrice alla mancanza di "disciplina" e "contenuti" di molte altre radio del territorio, allora l'esperienza è riuscita. Il contatto quotidiano con gli ascoltatori vuole offrire prospettive e modalità di-

verse rispetto al panorama radiofonico locale, basandosi sull'esperienza umana e cristiana di chi ascolta e di chi "fa" la radio. I risultati appaiono assolutamente positivi. Sempre aggiornati in base alle necessità e ai gusti del mercato radiofonico i palinsesti si rinnovano ogni anno parzialmente nella forma ma non nella sostanza della linea editoriale.

ORGANIZZAZIONE

Al lavoro si arriva presto la mattina. Già alle 7,30 la redazione freme ed elabora i primi radiogiornali e il programma che accompagna chi è nel traffico mattutino con l'ausilio dei quotidiani, di internet, delle agenzie stampa e di televideo per tutte le curiosità e le informazioni che servono all'inizio di un giorno feriale. La giornata procede fra riunioni di redazione, interviste, frenetica ricerca e continua attenzione a tutto ciò che richiama l'attenzione di una redazione polifunzionale. A radio M12 i dipendenti sono solo cinque. Altri sei sono i conduttori che ogni giorno per un anno sono al timone dei programmi radiofonici. Ben più numerosi sono i collaboratori temporanei. I salesiani hanno deciso di puntare sui giovani. Sono proprio loro a portare avanti la radio e la sua evoluzione con tenacia e iniziativa. Per questo la loro formazione

è una "scelta strategica". Negli ultimi 5 anni circa 200 giovani hanno collaborato con la radio. L'idea base è di prepararli curandone la formazione attraverso un *training* di durata trimestrale per poi inserirli in redazione e far scoprire loro, attraverso uno stage della durata di un anno, il lavoro quotidiano in radio. Dai circa 250 *curricula* che arrivano ogni anno in redazione, vengono selezionate non più di 20-25 persone. Ultimamente ben 10 ragazzi hanno trovato lavoro dopo l'esperienza a M12 nel campo dei media e della comunicazione. Una bella soddisfazione e una conferma per chi ha ideato questo tipo di "arruolamento". L'opportunità è offerta



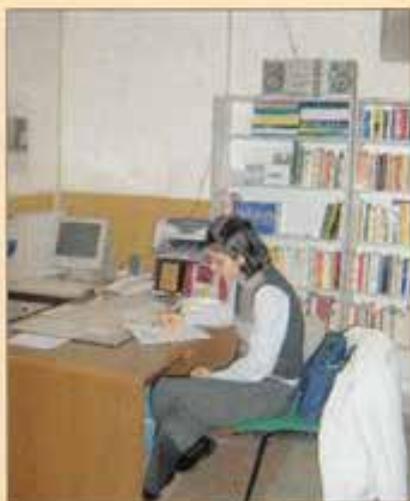
Redazione. Valentina al lavoro.



Valentina, DJ Sabatino e Angelo posano nel lungo corridoio della radio.



Ufficio Giuridico: Lorenzo e due collaboratrici.



Ilaria nella stanza del marketing.

non solo a chi proviene da ambienti salesiani, ma a tutti i giovani del territorio e agli studenti delle università e scuole di giornalismo, convenzionate con **Meridiano 12**. Una linea pedagogica, questa, che supera la normale impostazione "aziendale" e si concentra sullo sviluppo della professionalità dei giovani.

IL SOSTENTAMENTO...

La radio sopravvive grazie alla pubblicità e ai contributi delle strutture di coproduzione e affitto



Angelo si aggiorna nella sala "Stampa".

di spazi radiofonici. Fondamentalmente, questo basta a coprire i costi. La pubblicità è offerta anche a coloro che hanno modeste possibilità economiche e vogliono promuovere iniziative e prodotti interessanti da un punto di vista sociale e culturale. Una base economica più stabile permetterebbe maggiore libertà e sarebbe a vantaggio della qualità dei programmi che potrebbero essere sempre migliori se ci fosse la possibilità di investire in risorse tecnologiche e umane. A questa difficoltà si aggiunge il doversi "omogeneizzare" al resto del panorama radiofonico. È difficile differenziarsi. Occorre puntare sulla qualità, soprattutto in una radiofonia come quella romana che ha migliaia di concorrenti. I *competitors* della radio fanno tutti la stessa cosa; così i mezzi di comunicazione producono un prodotto con linguaggio generalista senza qualità.

Ciononostante i risultati sono positivi. L'AudiRadio (rilevatore ufficiale degli ascolti radiofonici) ha rilevato che quotidianamente coloro che si sintonizzano sulle frequenze dei 97.5 FM di Roma e provincia sono circa 60.000, di tutto rispetto, data la concorrenza. Ciò che gratifica di più direttore e curatori della radio è la consapevolezza di aver raggiunto il target degli ascoltatori, i giovani, ai quali viene offerta un'occasione di intrattenimento ma anche di ricerca



Valentina e Stefano studiano i programmi.

e riflessione. M12 è diventata un grande "oratorio" via etere, ponte fra i giovani e la Chiesa. Una radio che fa onore al suo slogan: "M12 si sintonizza su di te!". A quasi vent'anni dalla sua nuova veste, mostra vitalità e versatilità, ma anche capacità di cambiare cogliendo i mutamenti della società e di coinvolgere i suoi ascoltatori senza dimenticare la matrice salesiana: i suoi microfoni sono diventati un modo per conoscere Don Bosco e il suo metodo educativo, la realtà salesiana e l'attenzione che questa società by-passa nei confronti dei giovani.

Maria Giulia Palocci

BAGLIORI

serena.manoni@libero.it

GIOVANE PER I GIOVANI

Se non fossero sufficienti le biografie o le testimonianze di chi l'ha conosciuta da viva, una visita presso la sua tomba basterebbe a suggerirci quanto ancora sia presente il segno lasciato da Maria Orsola - Mariolina - nel frammento di mondo dove lei ha passato la sua breve stagione. Accanto alle sue spoglie mortali si trova un quaderno che raccoglie il "grazie" di tante persone, giovani in particolare, che hanno riconosciuto nell'attività di questa incomparabile ragazza, il passaggio operoso di un angelo di Dio tra i mortali. Maria Orsola Bussone, nasce a Vallo Torinese il 2 ottobre 1954 e cresce in una famiglia di fede solida e di vita serena. Come mai, si è chiesto qualcuno, a distanza di oltre trent'anni dalla morte, la vita e l'esempio di questo fiore del giardino di Dio risultano così meravigliosamente attuali? Nulla di tanto particolare e sublime che non possa essere alla portata di chiunque. Due verbi sono sufficienti a riassumere tutta intera la sua breve esistenza: "credere" e "impegnarsi", il secondo conseguenza del primo, nel senso di assumersi consapevolmente e responsabilmente il compito, nei propri confronti e verso la comunità, derivante dalla fede. S'impegnava in tutto: a scuola, in chiesa, all'oratorio, nello sport. Suonava la chitarra e praticava nuoto, ciclismo, pattinaggio a rotelle, sci.

■ Nella sua troppo breve vita, Mariolina ha saputo trovare il suo "perché" e farne il centro propul-

sore del suo apostolato. Iscritta sin da piccola tra le file dell'Azione Cattolica, abbraccia con ardore e convinzione radicale la via della perfezione, dopo l'incontro con l'esperienza dei focolarini di Chiara Lubich, che lei stessa racconta: "Dio mi ama immensamente! Ci ama immensamente. Lo dico a me stessa e lo ripeto alle mie compagne [...] Da quel momento scorgo Dio presente dappertutto col suo amore. C'è sempre. E mi spiega che tutto è amore: ciò che sono e ciò che mi succede [...] Egli è mio Padre". Così con l'entusiasmo di una ragazza piena di vita si tuffa in quella esperienza e annota nel suo diario: "Si conosce la felicità solo amando Dio... la vita vissuta in questo modo, diventa davvero un'avventura meravigliosa [...] Come l'acqua non può non bagnare, come il fuoco non può non bruciare, così Dio non può non amare [...] Lui solo vale, è Lui la Salvezza, è Lui la Gioia, è Lui la Libertà...". È nella normalità del quotidiano che emerge la straordinarietà di questa ragazza che sa orientare ogni suo dovere e ogni svago verso un *perché* che dà senso a tutto ciò che pensa, che dice, che fa. Mostra di avere le idee chiare, la piccola: "Devo dare Dio agli altri e specialmente ai ragazzi". E cerca di vestirsi bene e di essere bella a questo scopo. È facile capire che non si tratta di vanità, ma di coraggio apostolico.

■ Nell'estate del 1970, ormai lanciata verso le vette più alte



■ Maria Orsola Bussone 1954-1970.

della perfezione umana e cristiana, Maria Orsola partecipa con il solito entusiasmo a un campo scuola interparrocchiale. Mentre si prepara per la Messa, nell'asciugarsi i capelli, rimane fulminata da un phon difettoso. Non aveva ancora compiuto sedici anni. Un altro fiore colto quand'era da poco sbocciato in tutta la sua bellezza. Per il giardino di Dio! E che fosse un gran bel fiore tutti ne erano convinti. Non per nulla a soli 26 anni dalla morte, il 26 maggio 1996 inizia l'inchiesta diocesana per il processo di beatificazione. In molti si augurano che Mariolina possa unirsi presto ai santi più o meno suoi coetanei come Domenico Savio, Laura Vicuña o Maria Goretti: i ragazzi di oggi hanno bisogno del loro esempio come del pane. □

MIGRAZIONE GIOVANE QUALE SPERANZA?

di Maria Antonia Chinello

In Europa, vivono 18 milioni di immigrati regolari, in massima parte giovani, che hanno fatto dei nostri paesi il loro progetto di vita.

Tale realtà, sempre in crescita, ha stimolato la riflessione delle Figlie di Maria Ausiliatrice convenute nell'ottobre scorso a Madrid per un incontro europeo sul tema «Giovani, Immigrazione, Lavoro».



I relatori hanno spaziato sul tema facendo riferimento alla dottrina sociale della chiesa e all'educazione.

L'Europa è una delle principali regioni d'immigrazione del mondo. Sono donne, bambini, famiglie, soprattutto giovani, che lasciano le loro terre d'origine in cerca di lavoro, speranza di vita. Da tempo, le Figlie di Maria Ausiliatrice si erano interessate al fenomeno migratorio attraverso il progetto *Per una casa comune nella diversità dei popoli*, iniziato con una ricerca sociologica mirata a evidenziare il tipo di approccio delle comunità religiose FMA con tale realtà. Dai risultati dell'indagine appariva chiara l'attenzione educativa delle salesiane e la volontà di farsi carico dei problemi e delle sofferenze di fratelli e sorelle sradicati dalle terre d'origine e in cerca di una integrazione non

violenta. Era pure evidente come il flusso migratorio, specie quello giovanile, fosse una sfida al Sistema preventivo di Don Bosco nell'attuazione del dialogo interculturale. Il recente convegno di Madrid, attraverso l'intervento di esperti del settore e di chi opera sul campo, ha messo a fuoco tali problematiche, in particolare si è proposto di animare e potenziare i progetti di formazione al lavoro come risposta al fenomeno dell'immigrazione.

IL SETTORE INVISIBILE

Marta viene dall'Etiopia. Ha una buona base culturale e da quattro anni serve come colf a Roma, facendosi ogni giorno quattro ore di



Migrare è un imperativo universale, una condizione non solo umana, un esodo che coinvolge tutti i viventi... quasi a voler ricordare che la terra è di tutti e che i confini geografici non possono condannare le persone alla stanzialità perenne.

viaggio con vari mezzi per raggiungere il posto di lavoro. Ma si ritiene fortunata rispetto ad alcune sue amiche che devono accudire giorno e notte, mal retribuite, anziani e am-



I partecipanti al seminario organizzato dalle FMA a Madrid nell'ottobre 2005.



Scambio e condivisione hanno caratterizzato le giornate.

malati. Si sente addirittura privilegiata rispetto a M., anche lei proveniente dall'Africa, e irretita nelle maglie violente della prostituzione.

L'identikit della donna migrante è sofferto e ripetitivo. Destinata all'invisibilità sociale, è stata infatti definita come *settore invisibile*, non gode dei più elementari diritti di cittadinanza ed è destinata, quasi inesorabilmente, a lavorare in ambiti che offrono bassi salari.

Di fronte a un quadro che cresce in forma esponenziale in tutte le zone, tanto che quando prendi un mezzo pubblico non riesci più a capire in quale Paese sei tante sono le presenze, le lingue, le culture altre, al convegno si sono rinnovati alcuni propositi che fanno parte di quel sistema educativo di Don Bosco del *qui e ora* e dell'attenzione alla persona. In particolare, a Madrid, si è concentrata la riflessione sulla giovane donna, destinataria privilegiata per le FMA, che si sono sentite stimolate da una felice coincidenza. Infatti, in contemporanea al convegno, Benedetto XVI ha lanciato un appello a tutti i cristiani sullo stesso tema. Nell'analizzare la situazione di coloro che emigrano per ragioni economiche, il Vescovo di Roma ha posto in rilievo «il recente fatto della femminizzazione del fenomeno, ossia della crescente presenza in esso della componente femminile», che viene sempre più penalizzata e resa vulnerabile.

Proprio per questo, le esperienze di auto-imprenditorialità presentate

al convegno sono state connotate al femminile, sia da percorsi formativi per educare all'autonomia e al lavoro, sia dalla valorizzazione delle risorse personali e dal coordinamento in rete per creare potenzialità e sostegno economico.

UN'OSTINATA SPERANZA...

Ragazze che lavorano, bambine che giocano, giovani che conversano: sono le istantanee che formano il collage della copertina di un fascicolo distribuito a Madrid. Si tratta del programma della *Asociación Laura Vicuña* situata a Torrent, in provincia di Valencia (Spagna). È un'istituzione nata trent'anni fa come idea dell'équipe educativa delle FMA del posto e diretta ai giovani a rischio con proposte di orientamento, promozione e formazione al lavoro. Dal tempo di fondazione sono stati già 2500 i destinatari raggiunti con una buona percentuale di esiti positivi.

Dati che incoraggiano. Esperienze concrete di intervento che stimolano altri percorsi alternativi come quello dell'ispettorato Meridionale d'Italia che ha prodotto un documento/progetto sulla situazione del lavoro-immigrazione-giovani nella regione Puglia. Si denomina *CARONTE* (Counselling-Accompagnamento-Riqualficazione-Orientamento Immigrati) il progetto per Operatori di computer che ancora una volta ha posto l'accento sulla presenza femminile, altri-

menti legata prevalentemente a uno sbocco nel settore domestico.

La motivazione di questo percorso formativo risulta chiara e ampia nel documento/progetto, che vuole essere un'operazione di mediazione culturale intesa non come pura facilitazione di pratiche amministrative, ma come «azione d'insieme che favorisce l'accettazione degli immigrati da parte degli italiani su un piano di pari dignità».

Quindi, ancora una volta, il convegno è stato uno stimolo a mettersi in discussione come educatori e operatori nel campo della migrazione giovane.

... DI RIDARE SPERANZA

Per ridare speranza ai poveri, come è stato detto all'inizio dell'incontro, è però necessario chiedersi se nei contesti in cui si opera si riescono a dare risposte educative, coerenti con il carisma salesiano o semplicemente ci si sostituisce rispetto a compiti che sono propri di altre agenzie.

Non soltanto, dunque, risposte sociali, ma nell'orizzonte del senso della vita.

Nella stessa linea è madre Antonia Colombo, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, molto sensibile al problema, quando dice: «Non si tratta solo di andare, ma di accogliere. Non solo di uscire emigrando, ma anche di fare spazio ospitando».



DIZIONARIO DI DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

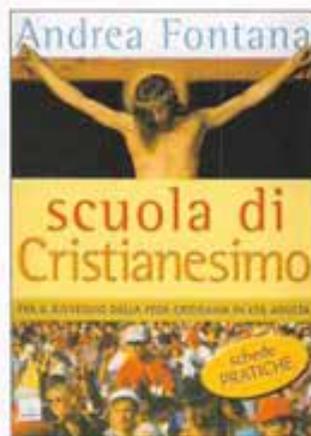
a cura del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace
LAS, Roma, 2005
pp. 840

Utilissimo per coloro che vogliamo conoscere la dottrina sociale della Chiesa e per instaurare e conservare la giustizia e la pace nei rapporti sociali. Si rivolge a coloro che per professione e dovere pastorale devono interpretare e orientare le politiche umane. Per cui oggi diventa assolutamente importante acquisire una maggiore consapevolezza della responsabilità che incombe su ogni essere umano, per realizzare un'azione sociale efficiente e profonda, in consonanza con la piena verità dell'uomo: nell'agire concreto in campo sociale, la persona verifica la realtà del suo pensiero; nell'agire sociale poi essa si sviluppa anche come essere umano e cristiano. Un ampio indice analitico ne permette una lettura tematica organica.

CREDENTI E ADULTI

SCUOLA DI CRISTIANESIMO.
Per il risveglio della fede cristiana in età adulta.
Schede pratiche
di Andrea Fontana
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 328

La Chiesa italiana sta insistendo sulla catechesi degli adulti e in particolare sul risveglio della fede dei battezzati di appartenenza sociologica ma non sempre di vere scelte di fede. Il materiale offerto da questo "Corso di formazione personale e di gruppo", a schede, si avvale anche di contributi biblici e del Catechismo degli adulti "La Verità vi farà liberi". Ogni scheda contiene una traccia dei contenuti da proporre e da scoprire con i partecipanti nel cammino di risveglio della fede. Siano in tempi di transizione: il mondo cambiato attorno a noi esige un adeguamento dei compiti pastorali delle nostre parrocchie. Da un compito puramente culturale a un compito di primo annuncio di Cristo, per riscoprire l'identità cristiana.



BASI DI FEDE

I FONDAMENTI DEL CRISTIANESIMO
Il Cristianesimo: accettabile?
di Piero Ottaviano
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 388

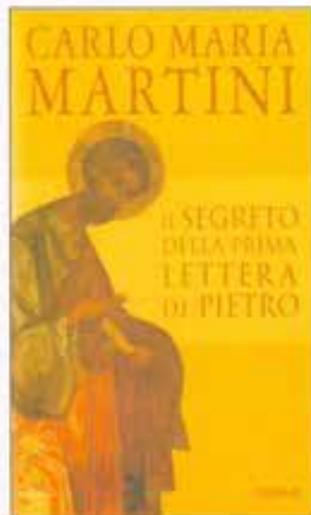


Il libro propone di far conoscere le basi su cui poggia la vita cristiana. Si dirige a chi vuole vederci chiaro, partendo da zero, per decidere se credere o no a Gesù come il Cristo, cioè messaggero di Dio; a chi vuole approfondire la conoscenza dei fondamenti della fede. Ma vuole anche dirigersi a evangelizzatori e catechisti, per offrire un aiuto alla loro opera. Il libro non è nato a tavolino, ma dalla vita. Non è dunque un trattato di teologia, ma una forma di catechismo per adulti. Nella lettura del testo occorre tenere presente che l'esposizione della verità non è neutrale, ma è schierata a favore della fede e si preoccupa di essere "onesta", senza nascondersi le difficoltà e presentando anche le ragioni contrarie, in modo che il lettore possa farsi un'idea propria dei fatti.

IL CONVEGNO DI VERONA

IL SEGRETO DELLA PRIMA LETTERA DI PIETRO
di Carlo Maria Martini
PIEMME, Casale M. (Al.)
2005, pp. 178

La Chiesa italiana si sta preparando al Convegno ecclesiale di Verona. La base di partenza è la Prima Lettera di Pietro. È utile approfondire il testo nel commento del cardinal Martini, perché chi vuol farsi discepolo di Gesù deve seguirlo non solo come profeta e predicatore itinerante, ma come colui che fin dalla nascita pone la sua vita sotto il segno della povertà, della fragilità, del disonore ricevuto e accolto misteriosamente quale parte del disegno divino. È questo il percorso di iniziazione tracciato dalla Lettera a cui Martini si è dedicato recentemente recensendo il papiro Bodmer VIII, risalente al III secolo e contenente le due lettere dell'Apostolo. Dal suo contatto con il testo nascono queste meditazioni.



UNO SGUARDO "OLTRE"

CERCATE LE COSE DI LASSÙ

Riflessioni per tutto
l'anno

di Joseph Ratzinger
PAOLINE, Milano
2005, pp. 150

JOSEPH RATZINGER
Benedetto XVI



CERCATE LE COSE
DI LASSÙ

Riflessioni per tutto l'anno



L'appello di san Paolo risuona nella sua portata profetica: volgersi a ciò che è alto e grande per contrastare il nonsenso del basso che spinge a rovina l'uomo, seguire Cristo Risorto, ascendendo insieme a lui, nell'esercizio di quei valori che tratteggiano la vera fisionomia del cristiano maturo: amore, sincerità, onestà, concordia, giustizia, pace, perdono... Il testo del Papa offre le metadazioni illuminate di chi ha a cuore il bene del suo gregge, e sono un invito a rientrare in se stessi per ritrovare la propria umanità, quella provvista di gioia di cui il mondo ha urgente bisogno. Sono preziose opportunità per radicarsi nella fede, offrendo una testimonianza credibile del proprio essere cristiani.

TERRENO- CELESTE

LA LETTERATURA E L'INQUIETUDINE DELL'ASSOLUTO

di Jean-Pierre Jossua
Diabasis, Reggio Emilia
2005, pp. 150

L'autore, un ebreo convertito, teologo domenicano che ha partecipato da protagonista alla riflessione del Concilio, presenta in questo libro la proposta di una "teologia della letteratura". Si tratta di un ambito che lo ha visto impegnato da sempre in attività di indagine critica e di ascolto delle varie tendenze letterarie. Egli ipotizza la duplice nascita di una teologia che sia mediatrice, rigorosa, personale ed essenziale di valori trascendenti; e di una scrittura teologica ispirata a una visione oltre l'esperienza storica. La riflessione sui temi del volume offre anche un'esplorazione di autori diversi per provenienza geografica e genere letterario (M. de Unamuno, C. Mansfield, P. Handke, C. Campo, M. Guidacci, M. Luisa Spaziani, P. Jaccottet).

Jean-Pierre Jossua

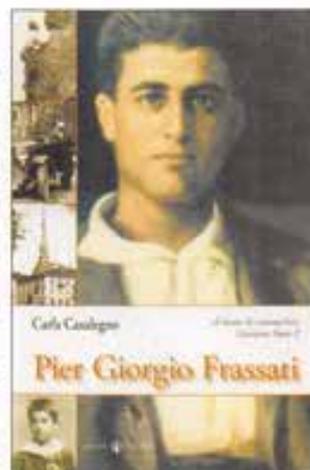
La letteratura
e l'inquietudine dell'assoluto



GIOVANI E TESTIMONIANZA

PIER GIORGIO FRASSATI

di Carla Casalegno
Effatà, Cantalupa (To)
2005, pp. 384



Giovanni Paolo II ebbe a dire ai giovani che rispondevano ai suoi appelli: "cercate di conoscerlo", riferendosi a questo giovane universitario, figlio di Alfredo (fu il fondatore del quotidiano torinese "La Stampa"), proclamandolo "Beato" nel 1990. Nell'arco della sua vita breve (1901-1925), egli orienta la sua esistenza alla ricerca di valori autentici. Studente di Ingegneria, sportivo esuberante, appassionato della montagna, iscritto a molte associazioni attive in ambito sociale, politico e spirituale, egli ha saputo cercare ovunque il volto di Dio e aprirsi al prossimo con la parola di conforto e di aiuto, con l'amicizia comprensiva e disponibile e con il dono di sé offerto nell'umiltà. La sua personalità continua ad affascinare, diventando per i giovani, un esempio cui ispirarsi.



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)

Tel. 06.44700145
Email: cgsnaz@iol.it

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)

Tel. 06.4462179
Email: info@pgsitalia.org

TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)

Tel. 06.4460946
Email:
tgs.nazionale@flashnet.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

• VIS (Salesiani)
Tel. 06.516291
Email: vis@volint.it
• VIDES (Figlie di Maria Ausiliatrice)
Tel. 06.5750048
Email:
videsitalia@videsitalia.it

SERVIZI CIVILI E SOCIALI (SCS)

• Servizio civile nazionale
• Emarginazione e disagio giovanile
Tel. 06.4940522
Email: serviziocivile@federazionescs.org

CNOS/SCUOLA

Tel. 06.4440354
Email:
cnos-scuola@salesiani.it

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Edizioni.

Un profilo del maestro Giovanni Battista Zancanaro, classe 1908, morto a Montechiarugolo nel 1988.

HA VISSUTO IN PIEDI

di Giancarlo Manieri



Il professore Giovanni Battista Zancanaro.

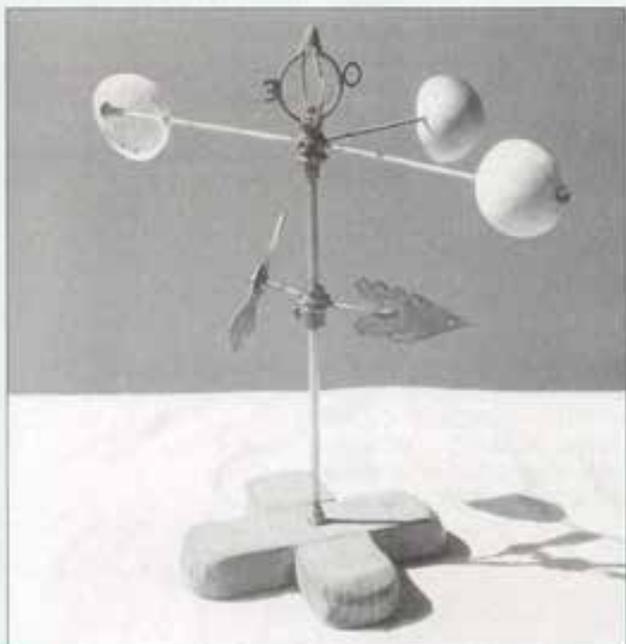
Si staccò dai suoi monti nel bellunese per approdare al sant'Ambrogio di Milano a soli 14 anni, nel 1922. Per studiare. Si trovò in mezzo a quattrocento coetanei, artigiani e studenti e gli piacque. Lì s'innamorò di Don Bosco: il clima del collegio e i racconti dei salesiani anziani che l'avevano conosciuto di persona gli aprirono orizzonti inediti, che fece suoi per esplorarli con sempre maggior gusto. Il noviziato a Valsalice, poi Chiari, quindi Bologna e in seguito Ferrara. Quando arrivò a Montechiarugolo in mezzo a giovani provenienti dal mondo rurale, non immaginava che sarebbe stata praticamente la sua obbedienza definitiva. Aveva iniziato il cammino per arrivare al sacerdozio, ma d'improvviso trovò che il "sacerdozio laicale" gli era più confacente e non cambiava nulla al suo impegno di consacrato, alla sua vita di fede, alla sua dedizione ai giovani. Divenne una colonna portante del collegio salesiano a indirizzo agrario di Montechiarugolo.

TRATTI PARTICOLARI

Era un uomo calmo, equilibrato, ma certo non musone. Ne fa testimonianza un episodio caratteristico. Non ebbe mai

Un altro dei grandi salesiani laici che hanno lasciato un'impronta indelebile dove hanno operato. Un uomo che ha passato la sua vita in piedi: in laboratorio, a passeggio e in cortile, sempre con i suoi ragazzi.

una salute di ferro, il professor Zanca (così familiarmente lo chiamavano tutti, anche gli alunni), ma non fece mai pesare a nessuno la sua fragilità, tant'è che tutti in effetti credevano che avesse una salute di ferro. Invece fu costretto più di una volta a varcare la soglia della camera operatoria, tanto che alla fine conosceva l'équipe di chirurghi, che l'avevano avuto tra le mani più di una volta, uno per uno. In occasione di un ennesimo intervento, raccolse una serie di caricature in cui lo staff che doveva operarlo era raffigurato come un gruppo di truculenti macellai in atto di squartare un malcapitato. Nascose il disegno sotto il camice e quando, in sala operatoria glielo tolsero, apparve agli stupefatti medici il ritratto del loro... "misfatto". Non poterono che riderci su dal momento che era scoppiato a ridere anche lui. "Prof, da dove le viene questo suo sangue freddo?". "Ah, il sangue freddo... Sai, sono abituato a fare



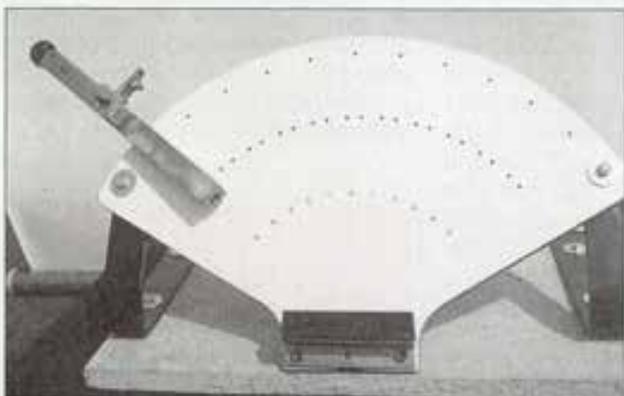
L'anemometro costruito con palline da ping-pong.



Il collegio salesiano di Montechiarugolo, oggi chiuso.



Uno scorcio del famoso laboratorio del professor "Zanca".



Modello di un misuratore multiplo.

la doccia con l'acqua gelida in pieno inverno". L'interlocutore sgranava tanto d'occhi e lui lo congedava con un sorriso innocente senza una smentita.

ZANCA E I GIOVANI

I giovani gli volevano un bene dell'anima, e non certo per le vanterie scherzose che uscivano dalla sua bocca, ma perché era sempre in mezzo a loro. Per cinquant'anni, con il freddo o con il caldo, con la pioggia o con la neve lui si trovava tra loro, presenza fissa in cortile tanto quanto a scuola. Perché le cattedre del salesiano/educatore sono almeno due: quella all'aperto dove giocano i ragazzi affidati alle sue cure, e quella al chiuso dove essi studiano. Sia in cortile sia a scuola il salesiano educa e insegna. Zanca lo faceva in piedi. Scienze e fisica erano le

sue materie. Quando teneva lezione di litologia portava gli alunni sul greto del torrente Enza dove di rocce ce n'erano per tutti i gusti: le faceva raccogliere poi le classificava, ne spiegava l'origine, ecc. La botanica la insegnava sui prati, o in giardino, zoologia in campagna. Alla fine dell'anno tutti sapevano distinguere gli insetti che brulicavano nelle campagne con il loro nome volgare e scientifico e le erbe che crescevano nei dintorni. In fisica era lui stesso a costruirsi le apparecchiature con mezzi di fortuna, ma tutte perfettamente efficienti tanto che gli stessi commissari governativi inviati ogni anno dal Ministero a presiedere gli esami, si informavano stupiti su quegli originali aggeggi che non conoscevano e sul loro funzionamento. *"Al professore non piaceva la teoria studiata a pappagallo, così creava lui stesso o faceva costruire da noi delle strumentazioni semplici, ma funzionali perché potessimo constatare in pratica quello che avevamo studiato in teoria". "Com'era il vostro prof?". "Buono, cordiale, amabile...". "E la disciplina in classe?". "Non ci passava nemmeno per la testa l'idea di combinare qualche marachella, se è questo che vuol sapere, non a lui".*

UN GRANDE

Quando nel 1988 festeggiarono il suo 50° anno di docenza, arrivò anche dal provveditorato il riconoscimento delle sue qualità di docente. Salesiani, colleghi e alunni gli volevano conferire una medaglia d'oro ma lui, schivo per natura, quando subodorò che una festiciola organizzata in suo onore copriva l'intento di consegnargli quel premio, non ci fu verso di smuoverlo dalla sua camera. Il laboratorio di chimica, fisica e scienze naturali era diventato a poco a poco un museo ricco di reperti e strumenti di sua invenzione – si parla di centinaia – che costituivano la curiosità più ambita per un numero di visitatori che ormai sapevano del genio creativo di Zanca e desideravano ammirarne i suoi ingegnosi manufatti. Per anni ogni sabato egli comunicò i dati grafici di termografi, idrografi, barografi e igrografi della stazione meteo della scuola di Montechiarugolo con una precisione che lasciava sbalorditi. Aveva insegnato ai suoi alunni a costruire un impianto di distillazione con una semplice pentola da cucina, una radio ricevente con un porta saponette, un voltmetro con un bicchiere e due provette, un anemometro con palline da ping-pong, e via di questo passo. Ciò che davvero è importante in Zanca è la semplicità con cui, facendo scuola o dimostrando un principio in laboratorio, sapeva *"buttare là la parola cristiana al momento giusto, con discrezione"*, affermava un suo alunno. Per lui la scuola era il suo campo di apostolato: un professore che in realtà era un evangelizzatore. I suoi scolari non lo chiamarono mai con il titolo che gli spettava, per loro il professor Zancano era semplicemente Zanca.

L'ADDIO

Con lui si studiava con il quaderno invece che con il libro di testo. Nel "quaderno di classe" c'era di tutto: disegni di strumenti, spiegazioni di esperimenti, classificazioni di minerali, vegetali, animali con relativo disegno. Alla fine dell'anno ognuno si ritrovava con un libro di testo personalizzato. I migliori li custodiva gelosamente perché servissero da esempio agli alunni che venivano dopo. Insomma, Zanca in cattedra per 54 anni ha stupito alunni e genitori, confratelli salesiani e colleghi d'insegnamento, oltre alle autorità scolastiche. A un certo punto la salute cominciò a declinare sempre più velocemente: gli calò la vista, aveva stati confusionali, e frequenti svenimenti... Ricoverato all'ospedale morì alle 16,30 dell'8 agosto 1988. □

di Bruno Ferrero

I FIGLI "ESPLOSIVI"

I genitori e figli sono i responsabili del clima familiare. I bambini rimodellano e condizionano l'ambiente in cui vivono. Non sono certo dei ricettori passivi del comportamento dei genitori. Sono l'elemento chiave del benessere o del malessere familiare. Quando i genitori vanno male, vanno male anche i figli, e viceversa.

Nella famiglia, il bambino incomincia a esercitare la sua influenza dal momento del concepimento. Marito e moglie diventano genitori in un momento significativo della loro vita e la nascita di un figlio cambia la traiettoria della loro vita. Arrivano a questo momento con una valigia piena di storie personali, di desideri, di sogni, di propositi e idee sui metodi educativi... E il neonato arriva con il suo fisico, il suo sesso, il suo carattere, i suoi punti forti e i suoi punti deboli per confrontarsi con loro. Dopo aver fatto conoscenza, tutto questo piccolo mondo comincia a inventarsi uno stile di comunicazione. I bambini non sono certo "pongo" modellabile a piacere: fin dalla nascita hanno un temperamento ben definito e delle reazioni tipiche che suscitano risposte molto differenti nei genitori. Stanchi, stressati, invischiati nella difficoltà di gestire un bambino difficile, i genitori pagano il prezzo più alto: si colpevolizzano, diventano poco disponibili l'uno per l'altro e si allontanano tra loro. Si pongono domande sulla loro capacità come genitori, rischiano di ritenersi reciprocamente responsabili della situazione. Il tutto può sfociare in un disastro.

■ **Crescendo**, i bambini si rendono conto del potere che hanno sugli adulti. Cominciano a esprimere con forza i loro desideri, anche in contrasto con i genitori. Manifestano la loro collera con scene spaventose che imparano a usare come arma infallibile contro

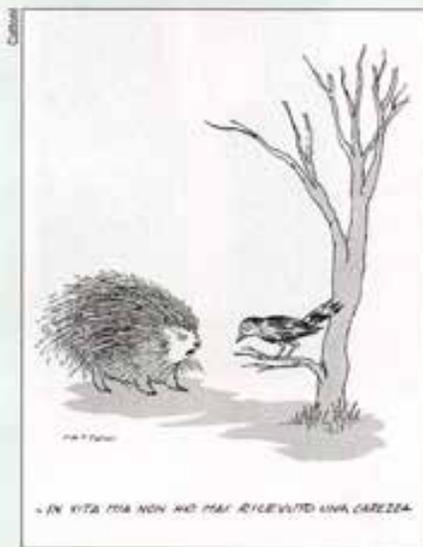
i genitori. Il fenomeno è tipico dei supermercati, quando le mamme fanno la spesa accompagnate dai bambini. Il bambino si getta sulle confezioni di dolcezze o giocattolini che la mamma rifiuta di comprargli. La madre tenta il discorso persuasivo e gli parla con calma, gli spiega perché non può acquistare cose superflue. Il bambino sembra totalmente sordo, comincia a piagnucolare, ad agitarsi, a gridare, a contorcersi. La madre resiste. Allora il bambino passa alla controffensiva: si getta per terra, urla, paonazzo al limite del soffocamento, strilla con tutte le sue forze. La madre imbarazzata comincia dubitare delle proprie ragioni e arriva alla conclusione che un pacchetto di dolci non vale tutto quel pandemonio, che attira in modo sgradevole gli sguardi dei presenti. E cede. Cedendo firma un patto con il diavolo. Un precedente è stato creato, la scalata è possibile. La madre ne è cosciente e disperata. Si sente debole, incompetente e disarmata, di fronte all'arma "fatale" manipolata da suo figlio.

■ **Come restare genitori di figli "esplosivi"?** Il temperamento e il comportamento dei bambini scatenano un'ampia gamma di emozioni negli adulti che incrociano il loro cammino (genitori, insegnanti, animatori, medici, amici, ecc.). È facile intuire che i bambini che non imparano a controllarsi rischiano di finire nei guai e di essere bollati come attaccabrighe. **I genitori devono innanzitutto restare uni-**

ti: l'unione fa la forza dell'educazione e i genitori possono superare le difficoltà grazie a una buona comunicazione tra loro e alle discussioni con amici e parenti. Devono accettare serenamente l'idea che la colpa non è loro e che, in certi casi, è il temperamento del bambino che "erompe". Si tratta solo di un bambino che non sa ancora controllarsi: imparerà a farlo se qualcuno gli darà una mano. Se un adulto riesce a contare fino a dieci e ad aiutare il bambino, a farlo tornare in sé, a farlo sentire meno dilaniato dalla collera, probabilmente il bambino finirà per tranquillizzarsi. **L'adulto deve restare calmo**, non deve farsi sopraffare dalle emozioni del bambino al punto da cedere anche lui all'ira. La collera non ha niente in comune con la ragione. Troppi genitori vogliono bloccare in fretta l'esperienza spiacevole e, invece di prendere le necessarie distanze dallo stato del bambino, premessa indispensabile per poterlo aiutare, si lasciano trascinare nel conflitto. È più facile cedere all'irritazione che prendere atto che il bambino è sofferente e ha bisogno di essere tranquillizzato e contenuto.



Crescendo, i bambini si rendono conto del potere che hanno sugli adulti.



■ **Il mantenimento dell'ordine esige una certa fermezza**, e anche una pacata costrizione, specie con i bambini più piccoli. Quando la madre dice «no», deve fare in modo che la limitazione venga portata avanti. Rimproveri, minacce, scapaccioni non portano a nessun risultato perché, anche se possono momentaneamente arrestare l'atto indesiderabile, spostano in genere il conflitto in un'area diversa, provocando un comportamento anche più negativo. I bambini riescono a capire le limitazioni solo con la ferma insistenza. Se un bambino è troppo rumoroso e non vuol smetterla gli si può chiedere di uscire dalla stanza. Comunque, tutti gli atti che comportano costrizione devono essere sempre accompagnati dalla possibilità di una scelta per il bambino. «Puoi restare, se stai tranquillo». Se i genitori non danno alla cosa un rilievo eccessivo, con lunghe spiegazioni o con prediche, è probabile che il bambino risponda positivamente. L'insistenza silenziosa è particolarmente efficace e necessaria con i bambini più piccoli e a volte uno sguardo fermo è quanto basta. Anche con un bambino difficile i genitori devono continuare ad agire nel suo interesse e soprattutto non devono mai arrendersi: la vera virtù dei genitori è la perseveranza. □

Quante volte i genitori lanciano questo SOS, trovandosi alle prese con figli irrequieti e iperattivi, volubili e incostanti, incapaci di adattarsi alle situazioni e alle regole, pronti a piantare grane per ogni nonnulla a causa di una vivacità e di un'aggressività incontrollate. Nella richiesta di aiuto ci sono, peraltro, due componenti ambigue: da un lato il bisogno di giustificarsi perché implicitamente si avverte di essere in qualche modo responsabili di una prole così insofferente; dall'altro una sorta di vittimismo: «un bambino così proprio non ci voleva, non me lo meritavo». E qui scatta un sentimento di vergogna, che i bambini subito percepiscono e che talora subiscono come espressione di mancanza di amore, talaltra rielaborano come piattaforma per rivendicare i propri diritti e capricci, sapendo che un adulto colpevolizzato è sempre ricattabile. In questi casi più che mai la famiglia ha bisogno di solidarietà da parte degli altri: parenti, amici, le stesse istituzioni non possono far finta di non vedere e aggravare ulteriormente certe difficoltà, condannando chi vi è coinvolto in una solitudine paralizzante. Ed è bene che qualsiasi suggerimento e intervento venga offerto in modo tempestivo: quando le relazioni familiari sono condizionate da problemi sostanziali, il passare del tempo non fa che acuire e rendere meno risolvibili le tensioni in atto.

■ **Dalle esperienze che mi sono trovate a condividere** in questo campo ho imparato varie cose: innanzitutto la necessità di rendere meno soffocanti i vincoli affettivi. Spesso un ragazzino troppo irrequieto ha come riferimento una

AIUTO MIO FIGLIO È UN VULCANO

Capita spesso che i figli ne combinino di cotte e di crude. Allora?



Spesso i genitori si trovano alle prese con figli irrequieti e iperattivi, incapaci di adattarsi alle regole e pronti a piantare grane.

madre particolarmente ansiosa; un bambino capriccioso è figlio dell'insicurezza dei grandi. In queste situazioni, se non entrano in campo figure che mediano la relazione genitore-figlio (spesso basta anche che l'altro coniuge si ponga come fattore di riequilibrio), c'è il rischio che ciascun interlocutore condizioni l'altro e ne sia a sua volta condizionato, creando così una spirale in cui debolezze ed errori trovano ragioni di conferma. Spezzare i circoli viziosi significa contribuire a stemperare gli stereotipi e i determinismi comportamentali, offrendo a tutto il nucleo familiare la possibilità di riflettere su come modificare in modo significativo il modo in cui vivere l'affettività. Ciò vale, soprattutto, quando gli adulti non intendono o non riescono ad affrontare

con una certa libertà il proprio ruolo genitoriale e pensano che basti replicare quel che facevano i propri genitori per realizzare efficacemente questo compito.

■ **Produrre innovazioni richiede però un duplice impegno:** sia i grandi sia i piccoli devono imparare gradualmente a "rileggere" i propri sentimenti, pulsioni e bisogni e a filtrarli attraverso la razionalità, in modo tale da fare chiarezza sulle motivazioni che guidano ogni comportamento e sulle strategie che vengono praticate in vista di determinati obiettivi, che riguardano tutta la realtà familiare e non soltanto i singoli componenti. Questo lavoro teso a rendere ragione del proprio modo di porsi all'interno delle relazioni domestiche, aiuta tutti a crescere sul piano della consapevolezza, dell'intenzionalità e della responsabilità. Nessuno può essere esonerato da tale cammino: né l'adulto che dice di avere troppo da fare per altre cose, né il bambino che si aggrappa (o si vuole tenere arroccato) alla sua acerba età. Si tratta di fondare ed esplicitare il valore della reciprocità, con tutto ciò che questo significa sul piano della lealtà verso l'altro, della disponibilità verso le sue difficoltà, della partecipazione ai suoi problemi. Va da sé, ovviamente, che in questo itinerario spetterà ai genitori un carico maggiore di fatica e il difficile ruolo di guida.

■ **Camminando insieme, però, è possibile** che la famiglia intera faccia esperienza dell'amorevolezza e della ragionevolezza, che sono, nella pedagogia di Don Bosco, i pilastri portanti del metodo preventivo. Fino a scoprire, tutti insieme, che le energie vulcaniche dei più giovani non sono affatto distruttive, ma possono essere orientate e investite in progetti e impegni validi. Il peccato più grande di cui i genitori potrebbero rendere conto a Dio è di non aver saputo valorizzare pienamente i talenti dei loro figli e di aver preferito un vulcano spento a uno attivo. □

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni

filippo652@interfree.it

L'artista nasce a Providence nel 1912. Frequenta l'Accademia delle belle arti a Venezia; allestisce la sua prima mostra presso il collegio salesiano Astori di Mogliano Veneto. Muore il 15 aprile 1998.



WILLIAM CONGDON L'ANNIENTAMENTO DELL'UMANO

La vita professionale di un artista completamente rapito dalla sua vocazione finisce in moltissimi casi per divenire essa stessa vita in senso totale, senza più scissione possibile fra sfera lavorativa, privata e/o intima. In qualsiasi momento o situazione, può giungere l'ispirazione che di colpo dà il via al fervore lavorativo capace di creare capolavori. Il pittore statunitense **William Congdon** deve buona parte della propria vita all'esperienza della conversione alla fede cattolica e all'incontro con Cristo, spinta decisiva a una straordinaria stagione artistica che ebbe nei Crocifissi (se ne annoverano quasi 200) la vetta più alta della propria riflessione umano/religiosa. Riflessione che punta diritto verso quello che per Congdon rimane l'unico "peccato" di Dio: il folle amore che l'ha spinto ad assumere la debole carne dell'uomo, votata alla morte e incapace di amare Dio, per "ricostruirlo".

■ **Nel crocifisso che presentiamo**, che si trova presso la Pro Civitate di Assisi, la voce dell'artista è espressa nei pochi e incisivi colpi di spatola che da soli mostrano l'uomo nuovo, distrutto dalla morte che precipita

come una cascata capace di lavare l'uomo vecchio e ricondurlo alla dignità originaria. Tanto può l'amore di Dio, il folle amore del Padre per i figli, del Creatore per le creature. Strana teofania: in questo assoluto annientamento umano Dio compie il prodigio della salvezza. Nulla è concesso a chi si accosta ai Crocifissi di Congdon se non il silenzio scaturito dalla contemplazione. L'intensa ricerca della semplicità espressiva a tutto vantaggio della riflessione possiede proprio l'intento di rendere lo spettatore muto di fronte al "Meraviglioso dramma".

■ **Ancora una volta risuona alto il grido del crocifisso:** "Dio mio, perché mi hai abbandonato?" e come una frusta sferza il cuore di coloro che vedono la "splendida paura umana" del Figlio dell'Uomo di fronte alla morte, subito placata dalla certezza della fede. Se si cerca più in profondità, interpretando l'opera e il pensiero dell'artista, non è sbagliato terminare riprendendo il verso del salmo 22 per riscriverlo come forse lo stesso Congdon l'avrebbe riscritto: "Dio mio Dio mio, perché ti sei abbandonato, precipitando su di noi come una cascata d'acqua rigenerante?". □

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di delaglio



AFORISMI di Francesco Ferrara

- 1) Ci sono più uomini di parole che di parola.
- 2) Chi frequenta gli stupidi corre il rischio di sentirsi intelligente.



GIARDINETTO

DIALOGO?

di R. Desiderati



INVITO ALLA LETTURA

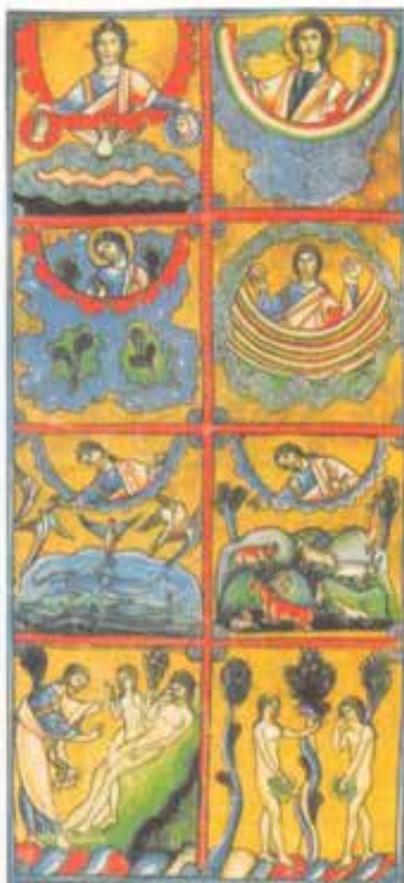
di Enrico dal Covolo

A nessuno sfugge l'importanza del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica per i sacerdoti, i catechisti e per tutti i fedeli.

La perenne missione della Chiesa di "evangelizzare e catechizzare tutte le genti" dipende direttamente dalla missione di Gesù ai discepoli: "Andate, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19). Questo solenne mandato del Signore va riaffermato con energia in un'epoca culturale che sembra segnata da una sorta di "riserva critica" nei confronti della missione. Il più recente documento della Chiesa che illustra il mandato di Gesù è il *Compendio del CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica)*, promulgato da Benedetto XVI il 28/06/05, memoria di sant'Ireneo († 202), il grande catechista dei primi secoli cristiani. Anch'io vi ho preso parte.

LA STRUTTURA

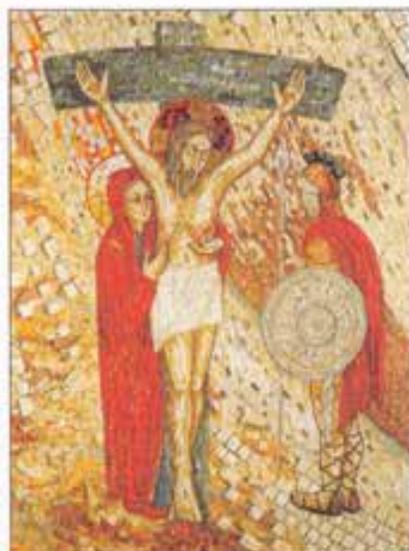
Il *Compendio* consta di 598 domande e di altrettante risposte, articolate in quattro parti. C'è un apparato introduttivo che comprende il *Motu Proprio* di papa Benedetto per l'approvazione e la pubblicazione e l'*Introduzione* vera e propria, firmata il 20/03/05 dall'allora cardinale Ratzinger che era Presidente della *Commissione Speciale Pontificia sul Compendio*. C'è ancora un'*Appendice* che raccoglie "Preghiere comuni" (in latino con traduzione italiana), alcune "Formule di dottrina cattolica", e un cospicuo corredo iconogra-



I giorni della creazione (Bible de Souvigny). La miniatura introduce la Sezione Prima della Parte Prima, intitolata *La professione della fede*.

fico: quattordici immagini ricavate dal patrimonio artistico del II millennio cristiano. Ogni immagine è accompagnata da un commento che la inquadra nella sua funzione propria - di norma, quella di introdurre una parte o una sezione -. È importante anche il sobrio apparato di citazioni tratte da scritti della tradizione cristiana, graficamente evidenziato in alcune pagine. Si noti infine, a margine delle singole risposte, il costante rimando ai corrispondenti numeri del *Catechismo*; si vuole ricordare così che "il *Compendio* non è un'opera a sé stante, e non intende in alcun modo sostituire il *CCC*: piuttosto, rinvia continuamente ad

esso". L'articolazione fondamentale del *Compendio* è data dalle quattro parti del *Catechismo*, legate tra loro secondo un chiaro disegno cristologico: è la fede della Chiesa in Gesù Cristo che *Catechismo* e *Compendio* presentano. La **prima parte**, intitolata *La professione della fede*, enuncia il *kerygma*, cioè l'"indicativo della salvezza", e percorre i fondamentali articoli del *Credo* (è questa la *lex credendi*, l'oggetto della nostra fede); la **seconda parte**, intitolata *La celebrazione del mistero cristiano*, presenta gli elementi essenziali della *lex celebrandi* e illustra la medesima fede celebrata e comunicata nelle assemblee liturgiche; la **terza parte**, *La vita in Cristo*, è la *lex vivendi* e descrive l'"imperativo morale", conseguente all'"indicativo della salvezza" che illumina e sostiene l'agire dei cristiani; la **quarta parte**, infine, intitolata *La preghiera cristiana*, spiega la *lex orandi* trattando appunto della preghiera, la cui espressione privilegiata è il "Padre Nostro". La caratteristica peculiare del *Compendio* è data dalla sua for-



La Crocifissione (cappella Redemptoris Mater in Vaticano). Il mosaico introduce la Sezione Prima della Parte Seconda, intitolata *La celebrazione del Mistero Cristiano*.



L'Immacolata Concezione di El Greco. La pittura introduce la Sezione Prima della Parte Terza, intitolata *La vocazione dell'uomo: la vita nello Spirito*.

ma *dialogica* che riprende un antico genere letterario, fatto di domande e di risposte. Tornano alla mente illustri esempi delle letterature classiche (si pensi ai *Dialoghi* di Platone) e della letteratura cristiana, fino al celeberrimo *Catechismo* di Pio X. "Si tratta", scrive il cardinale Ratzinger nella sua *Introduzione*, "di riproporre un dialogo ideale tra il maestro e il discepolo, mediante una sequenza incalzante di interrogativi che coinvolgono il lettore, invitandolo a proseguire nella scoperta dei sempre nuovi aspetti della verità della sua fede". E conclude: "Ciò potrebbe favorire l'assimilazione e l'eventuale memorizzazione dei contenuti" (*Introduzione*, 4). Di fatto, appare evidente l'intento di una certa brevità nelle risposte: anche questo favorisce la sintesi essenziale e la chiarezza della comunicazione.

STORIA REDAZIONALE

La redazione del *Compendio* ha inteso rispondere a una richiesta diffusa nel popolo di Dio. È vero che in genere i fedeli non hanno avanzato riserve sulla validità del CCC, promulgato da Giovanni Paolo II l'11/10/92: per lo più è stato recepito come un sussidio necessario, capace di attestare armoniosamente "le profonde radici", l'organicità, la validità e la bellezza della nostra fede. Così esso rimane il "testo di riferimento" privilegiato per una catechesi rinnovata alle vive sorgenti della fede. Ma la richiesta dei fedeli, resa più esplicita dal Congresso Catechistico Internazionale dell'ottobre '02, era quella di un catechismo in sintesi che contenesse tutti e soli gli elementi essenziali della fede e della morale, formulati in maniera chiara, sintetica e accessibile. Per venire incontro a tale esigenza Giovanni Paolo II istituì, nel febbraio 2003, una *Commissione Speciale* che si occupasse del *Compendio* del CCC. Presieduta dal cardinale Ratzinger e composta dai cardinali Bertone, Castrillon, Medina, Schönborn, Schotte e dall'arcivescovo Amato, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, già nel 2004 la *Commissione* era in grado di raccogliere le osservazioni di tutti i cardinali e dei presi-

denti delle Conferenze Episcopali su uno degli ultimi progetti del *Compendio* (il cosiddetto "libro verde"). L'ampia consultazione diede a larghissima maggioranza una valutazione positiva del lavoro compiuto. La *Commissione Speciale* si avvale anche delle competenze di alcuni esperti, che lavorarono fino a tutto il mese di febbraio 2005 per presentare un testo "integrato", utile per la redazione definitiva. Essi si riferirono ovviamente all'*editio typica* del CCC, che rappresenta in qualche caso uno sviluppo ulteriore della dottrina. Vale come esempio la domanda 469, relativa alla pena che "si può infliggere". La risposta tiene conto del magistero pontificio successivo alla prima edizione del CCC (*l'Evangelium Vitae*, che è del 1995), e registra che "i casi di assoluta necessità della pena di morte sono ormai molto rari, se non addirittura praticamente inesistenti". La redazione del *Compendio* poteva dirsi sostanzialmente compiuta prima della scomparsa di Giovanni Paolo II.

CONCLUSIONE

Naturalmente il *Compendio* non esonera sacerdoti e catechisti da mediazioni ulteriori, ma rappresenta per la catechesi un punto di riferimento ormai imprescindibile. Di fatto, come scrive Benedetto XVI nel *Motu Proprio*, il *Compendio* costituisce "una sintesi fedele e sicura del *Catechismo della Chiesa Cattolica*" e "contiene, in modo conciso, tutti gli elementi essenziali e fondamentali della fede della Chiesa, così da costituire... una sorta di *vademecum*, che consente alle persone, credenti e non, di abbracciare, in uno sguardo d'insieme, l'intero panorama della fede cattolica". Ci auguriamo tutti, e per questo operiamo, che il *Compendio* "dia nuovo slancio all'evangelizzazione e alla catechesi, da cui dipendono non solo l'estensione geografica e l'aumento numerico, ma anche, e più ancora, la crescita interiore della Chiesa, la sua corrispondenza al disegno divino" (Benedetto XVI, *Presentazione del Compendio*, 28/06/2005). □



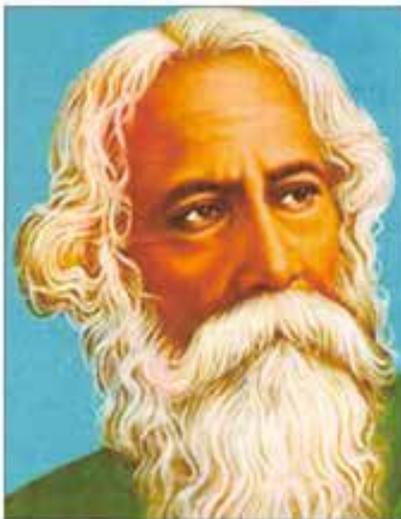
Il discorso della Montagna del Beato Angelico. Introduce la Sezione Seconda della Parte Terza intitolata *I Dieci Comandamenti*.

DIVERSI MA NON TROPPO

di Severino Cagnin

Che cosa possono avere in comune il massimo poeta italiano e quello più amato in India? Non sapevo che Tagore avesse studiato e amato Dante. Molti suoi simboli e luoghi poetici sono ispirati a lui. La visione dell'Aldilà splende di milioni di stelle e si espande in un'immensa rosa di luce. E il triplice globo di fuoco della contemplazione dantesca alla fine del suo viaggio verso Dio è anche per Tagore specchio di sé e di ogni uomo. Egli canta: "Dentro Dio ho visto vibrare me stesso". Similmente il cammino della vita, la luce che guida, Dio Amore, il buio della colpa, la regalità della persona, l'ispirazione a un futuro di pace, oltre il dolore e l'odio, sono coincidenze inaspettate nei due poeti.

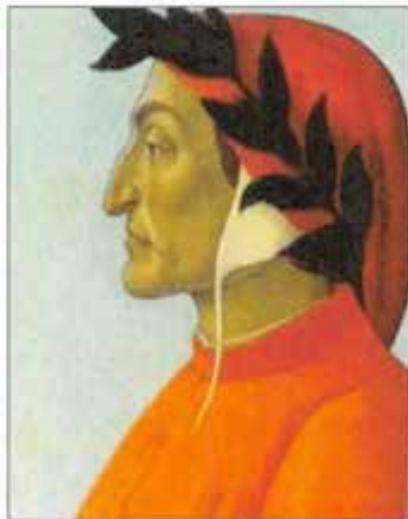
■ **Ambedue hanno pubblicato** opere nelle lingue antiche dei loro popoli, il latino e il sanscrito; hanno trattato di scienza, di filosofia, di politica. Non si sono isolati nel mondo intellettuale, ma hanno preso parte attiva alla vita politica. Rischiarono la vita, subirono l'esilio, non hanno avuto timore di gridare contro le ingiustizie dei potenti e contro le divisioni sociali e religiose, l'uno con l'aggressività che gli era propria, l'altro con la mitezza. Dante ha sofferto con fermezza per le lotte tra Guelfi e Ghibellini, provando "com'è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale". Tagore ha affrontato sacrifici economici e sofferenze fisiche per diffondere le proprie idee di pace, anche attraverso l'educazione dei giovani, prima in una scuola familiare e poi in un istituto universitario. Mi ha anche sorpreso leggere che Tagore compose e musicò circa 2000 canti; e sappiamo che numerosi sono i riferimenti musicali in Dante, sugli strumenti dell'epoca, come nell'incontro nella *Divina Commedia* con l'amico Casella, dove egli definisce il canto, il linguaggio più



Rabindranath Tagore (1861-1941) Nobel per la Letteratura nel 1931. Le sue opere di poesia e saggistica sono pubblicate da Guanda Ed., nella traduzione del massimo studioso del poeta indiano, P. Marino Rigon, saveriano. Il Tagore-Day si celebra ogni anno su di un tema specifico. La relazione di Maria Soresina, studiosa di Induismo, si intitola "Tagore e Dante a confronto".

chiaro e dolce. Due umanisti, insomma, lontani e vicini.

■ **Come avvicinare due personalità** che si dichiarano fedeli alla propria tradizione religiosa, sapendo che induismo e cristianesimo sono radicalmente diversi? Che hanno vissuto in luoghi e tempi differenti? Che hanno viaggiato l'uno in tutto il mondo l'altro nell'Italia medioevale? Che hanno conosciuto il primo l'India dei villaggi e delle caste, il secondo l'Italia delle città, come Ravenna, Pisa, Firenze? Dante venne accusato di scrivere nella lingua del "volgo", della piazza e del mercato; Tagore destava meraviglia



per la sua tunica dimessa e i sandali di iuta. La somiglianza tra i due consiste nel contatto con la gente, per entrambi vivo e provocatorio. E la loro spiritualità ha radici profonde e comuni. Se ammettiamo la loro convinzione che la vita è un cammino verso Dio e si realizza nella bontà verso gli altri, tutte le differenze diventano particolari secondari. Tale visione umanistica si fonda sulla fede, innestata nella cultura. Secondo lo studioso Marino Rigon, "per Tagore il volto di Dio è il *Dio della Vita* e l'ultimo fine dell'uomo è il *Dio della Vita*, che fa vedere il suo volto".

■ **Dante e Tagore profeti del nostro tempo?** Certo meritano di essere conosciuti di più. Il *Tagore-day* celebrato ogni anno è un'occasione per leggere e donare un libro. Riferendosi alla raccolta di poesie *Balaka*, che disegna uno stormo di uccelli in volo ed evoca un viaggio lungo, oltre il presente, Maria Soresina ha detto: "Sono parole molto belle, che mi emozionano, parole da profeta. Avrebbe potuto scriverle anche Dante, perché anche lui spesso usa l'immagine del volo e del cammino della nostra vita". □

COSTRUIRE

di Lorenzo Angelini

Mi piace immaginare una sorta di botta e risposta tra cantautori nell'ultima stagione.

Apriamo il dibattito con la domanda classica e universale che pone **Vasco Rossi** nella sua "Un senso": *Voglio trovare un senso a questa vita, anche se questa vita un senso non ce l'ha*. Quasi a ruota abbiamo avuto una prima risposta da **Jovanotti** in "Mi fido di te": *forse fa male / eppure mi va / di stare collegato / di vivere d'un fiato / di stendermi sopra il burrone e di guardare giù / la vertigine non è paura di cadere / ma voglia di volare*. È la risposta di molti, soprattutto giovani, ma a noi non soddisfa pienamente per la presenza di quel burrone e il doverci sdraiare sopra; davvero non c'è altro modo di mettere in gioco la propria vita? Il dibattito continua. Ecco, finalmente, un'altra voce, meno urlata ma non meno chiara, **Niccolò Fabi** con "Costruire": *tra la partenza e il traguardo / nel mezzo c'è tutto il resto / e tutto il resto è giorno dopo giorno / e giorno dopo giorno è silenziosamente costruire / e costruire è potere e sapere rinunciare alla perfezione*.

■ **La Cura del tempo.** Si intitola proprio così l'album del 2003 di Niccolò Fabi, cantautore della nuova generazione noto al pubblico soprattutto per la sua disordinata capigliatura e per l'aria timida da intellettuale vecchia maniera. Già in quel disco aveva messo in evidenza il suo sguardo appartato ma attento, discreto ma operoso sul mondo. Ora con questo nuovo singolo **Costruire** viene



alla luce in maniera esplicita la sua filosofia di vita così diversa da quella imperante: mettere mattoni su mattoni con misura e pazienza trovando in questo l'essenza e l'esemplarità della propria vita. La musica della canzone ci aiuta a percepire questa fatica: la melodia è costruita a frammenti e l'arrangiamento è sospeso, affannoso. Solo nel ritornello sembra distendersi per l'ingresso degli archi che tuttavia con quel loro movimento ondulato e tortuoso non conducono il brano a una vera apertura. L'interpretazione è quella tipica di Niccolò Fabi, smaniosa e sommessa, addirittura sussurrata: non sempre efficace, ma in piena sintonia con le parole che pronuncia. □



COSTRUIRE

di Niccolò Fabi

Chiudi gli occhi immagina una gioia molto probabilmente penseresti a una partenza

ah, si visse solo di inizi di eccitazioni da prima volta quando tutto ti sorprende e nulla ti appartiene ancora penseresti all'odore di un libro nuovo, a quello di vernice fresca a un regalo da scartare, al giorno prima della festa al 21 marzo, al primo abbraccio, a una matita intera, la primavera alla paura del debutto, al tremore dell'esordio ma tra la partenza e il traguardo

nel mezzo c'è tutto il resto e tutto il resto è giorno dopo giorno e giorno dopo giorno è silenziosamente costruire e costruire è potere e sapere rinunciare alla perfezione

ma il finale è di certo più teatrale così di ogni storia ricordi solo la sua conclusione così come l'ultimo bicchiere, l'ultima visione un tramonto solitario, l'inchino e poi il sipario tra l'attesa e il suo compimento tra il primo tema e il testamento

nel mezzo c'è tutto il resto e tutto il resto è giorno dopo giorno e giorno dopo giorno è silenziosamente costruire e costruire è sapere e potere rinunciare alla perfezione

ti stringo le mani rimani qui cadrà la neve a breve

PER SOSTENERE
LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 - Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 - Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

CICCARELLI sac. Nicola, salesiano,
† Roma, il 15/06/2005, a 81 anni

Crebbe in una famiglia di gente semplice e laboriosa, ricca di fede e di virtù cristiane che Nicola assorbì e mise a frutto. Sesto di otto figli, presto dalla sua indole buona e generosa fu portato a scegliere la via del sacerdozio, entrando nel seminario di Sulmona. Ma non molto più tardi passò ai salesiani dove, ordinato sacerdote, lavorò in varie case dell'ispettorato romano, tra i ragazzi come insegnante di musica e di educazione fisica, o come direttore dell'oratorio e/o dell'opera. Fu sempre apprezzato dalla gente, dai giovani e dai gruppi della famiglia salesiana cui si dedicò sempre con amore e dedizione. Il BS del gennaio 1986 presenta un ampio articolo sul Centro di accoglienza di Roma-Sacro Cuore proprio al tempo in cui don Nicola ne era il responsabile.

SZELIGA KOSIK sac. Edmundo,
salesiano,

† Lima, il 03/09/2005, a 94 anni

Polacco di nascita, il padre Szeliga si è talmente integrato nella realtà peruviana da essere considerato "un nativo". In Perù trovò dunque la sua nuova patria e l'amò con tutto se stesso. Fu il fondatore dell'Istituto Peruviano di Ricerca Fitoterapica Andina (IPIFA). Quaranta anni della sua lunga vita li dedicò allo studio delle erbe e piante medicinali, raggiungendo una vasta conoscenza e divenendo famoso nel mondo, meritando non pochi riconoscimenti. Anche i tentativi di sfruttarlo furono numerosi, ma seppe opporsi con ocultezza e fermezza. Il BS ne ha parlato nella rubrica ON LINE nell'ottobre 2001, a proposito delle notevoli proprietà curative di una pianta chiamata "Unghia di gatto", fattagli conoscere dagli sciamani degli Indios, presso i quali visse molto tempo come missionario. Fu un grande scienziato e un grande salesiano di cui la congregazione non può non andar fiera.

TERENZI suor Giovanna,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Alassio (SV), il 22/06/2005, a 78 anni

All'età di 21 anni, Giovanna decide di consacrarsi al Signore nel nostro Istituto. Visse i primi anni a Vallecrosia (IM) dove svolse il lavoro di guardarobiera e altre preziose mansioni domestiche presso i salesiani. Oltre cinquant'anni di generoso e ininterrotto servizio che fa dire ai confratelli dell'ispettorato: "Dobbiamo elevare un monumento di gratitudine a suor Giovanna per la dedizione incondizionata, le premure materne, i notevoli sacrifici fatti per noi". E lei: "Li ho amati come fratelli e figli". La vita di suor Giovanna è stata intessuta di lavoro e preghiera. Una vita semplice e serena, pur nelle tribolazioni, soprattutto quelle causate da un forte diabete giovanile che l'ha consumata giorno dopo giorno. "Nell'unione con il Signore ho trovato la forza per andare avanti con fiducia e generosità", confidava a chiunque le chiedesse il segreto della sua gioia.

PECORARO sr. Teresa,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Palermo, il 13/02/2005, a 83 anni

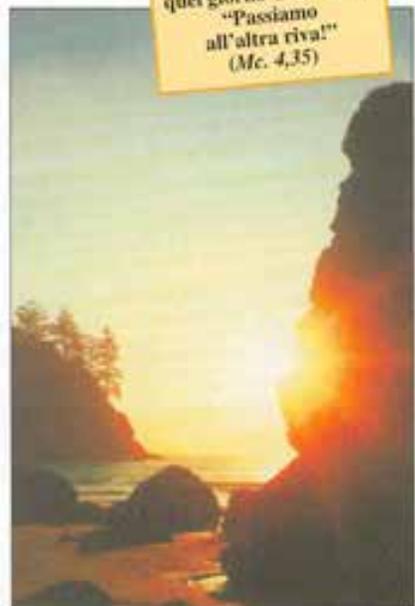
Terza di sei figli, respira in famiglia un clima ricco di valori umani e cristiani. Dopo la

seconda guerra mondiale, Teresa decide di donare la sua vita a Cristo nell'Istituto delle FMA e intraprende l'itinerario formativo che il 5 agosto 1948 trova il suo compimento nella professione religiosa. Di temperamento sereno e mite, suor Teresa si è caratterizzata per la bontà che ha saputo esprimere attraverso la dolcezza e la fermezza. Pianamente matura dal punto di vista umano e cristiano, ha irradiato con la sua vita l'amore che aveva per Cristo. Ha trascorso quasi tutta la vita religiosa con i bambini della scuola materna, esprimendo la sua maternità spirituale e realizzando la missione di educatrice salesiana, non solo con i piccoli che l'amavano teneramente, ma anche con i genitori con i quali sapeva instaurare un dialogo educativo che si trasformava in stima e rispetto.

CURTO sac. Faustino, salesiano,
† Pedara (CT), il 13/04/2005, a 92 anni

75 anni di vita religiosa, 68 di sacerdozio: tre quarti di secolo spesi per fare il bene, predicare, insegnare, confessare, consigliare, dirigere. Migliaia di suoi exalumni lo ricordano come un insegnante eccellente e un uomo inimitabile. Per le sue doti di mente e di cuore gli sono stati assegnati sempre incarichi e attività di tipo culturale, artistico, turistico. Fu parroco, direttore, preside, brioso, attento, completo come conferenziere, fu anche poeta, giornalista, storico. Tra l'altro, dettò ricerche storiche provenienti dai documenti di un inesplorato archivio comunale. Il 31 ottobre 1981 assieme al fratello generale Giuseppe Curto fu insignito a Bologna del riconoscimento internazionale per le lettere e le arti visive. Aveva scritto: "Quando verrai, Dio, non dovrai bussare, sarò sui gradini di casa ad aspettare!".

Venuta la sera di
quel giorno Gesù disse:
"Passiamo
all'altra riva!"
(Mc. 4,35)





Aprile

IL FRUTTO DEL MESE NESPOLE

Il nespolo appartiene alla famiglia delle Rosacee, ha rami contorti e spinosi allo stato selvatico, raggiunge i cinque metri d'altezza, è resistente al freddo. Originario del Medio Oriente, conosciuto dai romani, diventa importante in epoca medievale per i suoi frutti, usati come rimedio di vari mali. Oggi è diffuso in tutto il continente. I frutti si colgono nel tardo autunno, ma si consumano solo dopo averli lasciati "maturare", in genere nella paglia. Quando sono acerbi contengono molti tannini che hanno effetto astringente; maturi, invece, diventano blandi lassativi. I frutti sono ricchi di sostanze peptiche, acido citrico e zuccheri, e sono usati per preparare dolci e anche bevande alcoliche. Il tannino della corteccia e delle foglie serve per conciare le pelli. Il legno, duro, è adatto per lavori al tornio.

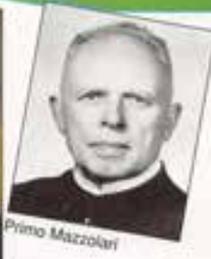
L'ITALIANO DEL GIORNO

- 1° aprile 1148: a Cipro muore **Amedeo III**, conte di Savoia.
- 2 aprile 2005: muore papa **Giovanni Paolo II**.
- 3 aprile 1688: a Venezia, è eletto doge **Francesco Morosini**.
- 4 aprile 1884: nasce **Giacomo Alberione**, fondatore della Famiglia Paolina.
- 5 aprile 1984: muore l'orientalista **Giuseppe Tucci**.
- 6 aprile 1912: muore il poeta **Giovanni Pascoli**.
- 7 aprile 1449: l'antipapa **Felice V** rinuncia alla tiara, a favore di Niccolò V.
- 8 aprile 1492: muore **Lorenzo de' Medici**, detto il Magnifico.

- 9 aprile 1879: muore **Antonio Panizzi**, creatore del British Museum.
- 10 aprile 1500: **Ludovico Sforza**, "il Moro" viene esiliato in Francia.
- 11 aprile 1514: a Roma, muore il **Bramante**.
- 12 aprile 1959: muore don **Primo Mazzolari**, "la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana".
- 13 aprile 2000: muore lo scrittore **Giorgio Bassani**.
- 14 aprile 1515: muore **Galeazzo Sforza**, signore di Pesaro nel 1512.
- 15 aprile 1944: è assassinato il filosofo **Giovanni Gentile**.
- 16 aprile 69: muore l'imperatore romano **Ottone**; gli succede Vitellio.
- 17 aprile 1524: **Giovanni da Verazzano** scopre l'estuario del fiume Hudson, dove sorgerà New York.
- 18 aprile 1994: muore il giornalista **Ruggero Orlando**.
- 19 aprile 2005: **Joseph Ratzinger** è eletto Benedetto XVI, 264° successore di Pietro; è nato il 16 aprile 1927.
- 20 aprile 1924: muore la cantante lirica **Eleonora Duse**.
- 21 aprile 1978: **Paolo VI** scrive una lettera agli "uomini delle Brigate Rosse" per la liberazione di Aldo Moro.
- 22 aprile 1909: nasce **Rita Levi Montalcini**, Nobel per la medicina nell'86.
- 23 aprile 1508: muore **Guidobaldo**, ultimo duca di Montefeltro, e i possedimenti passano ai della Rovere.
- 24-28 aprile 1946: **Alcide De Gasperi** è presidente della Democrazia Cristiana.
- 25 aprile 1874: nasce **Guglielmo Marconi**, Nobel per la Fisica nel 1909.
- 26 aprile 1919: **Gabriele D'Annunzio** inizia l'"Impresa di Fiume".
- 27 aprile 1831: muore re **Carlo Felice** di Savoia; gli succede Carlo Alberto.
- 28 aprile 1945: **Mussolini** è catturato e giustiziato, assieme a Claretta Petacci.
- 29 aprile 1736: muore **Eugenio di Savoia**, vincitore dei Turchi.
- 30 aprile 1842: muore san **Giuseppe Cottolengo**, fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza.



Giuseppe Cottolengo



Primo Mazzolari



Eleonora Duse



Ruggero Orlando

IL BESTIARIO DELLA BIBBIA



IL GALLO

Nelle letture della domenica delle Palme, il 9 aprile, l'animale protagonista è il gallo. È citato, infatti, 12 volte (sulle 13 totali dei Vangeli) nell'episodio del tradimento di Pietro, ricordato da tutti gli evangelisti. Per es., "In questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte" (Mc 14,30; poi, al v. 68 e v. 72). L'animale è citato nell'Antico Testamento per la ferezza: "Tre esseri hanno un portamento maestoso (...) il gallo pettoruto" (Prov 30,31) e "Chi ha dato al gallo intelligenza?" (Gb 38,36). E poiché con il suo canto annuncia la nascita del giorno, simboleggia anche il risveglio della coscienza. La gallina, citata due volte, rappresenta la bontà divina e l'amore materno: "Gerusalemme... quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina la sua covata sotto le sue ali" (Mt 23,37 e Lc 13,34).

IL DON BOSCO DI BARLETTA

Nei primi anni del xx secolo la povertà era il marchio di fabbrica di tanta gente. I più poveri tra i poveri erano i ragazzi, da sempre l'anello debole della società e del lavoro. Angelo Raffaele era nato il **12 ottobre 1887** a Barletta. Ebbe modo di conoscere nella sua fanciullezza la figura di Don Bosco e di apprezzarne il metodo educativo, tanto che se ne innamorò. Giudicava il *Sistema preventivo* la prassi migliore per risollevare le sorti di troppi giovani abbandonati a se stessi e preda della strada. Volle perciò imitarlo. Come Don Bosco, si circondò di un piccolo esercito di ragazzi cui faceva il catechismo e aveva donato il suo cuore. Come Don Bosco, cercò un posto per sé e per i suoi e come Don Bosco, lo trovò in periferia in uno dei rioni più abbandonati "Zona Macello", senza chiesa, senza scuole, e alquanto degradato: lì le questioni si risolvevano armi alla mano.

■ **Acquistò un vecchio mulino**, la sua cappella Pinardi, e lo trasformò in Chiesa, che usava anche per il catechismo e come salone giochi. Sulle pareti appose i quadri di Don Bosco, san Filippo Neri, Domenico Savio, san Luigi Gonzaga: i santi dei giovani e i santi giovani. Lo inaugurò il 28 agosto 1924. Ai suoi marmocchi e ai suoi chierichetti indicava come modello Domenico Savio. E i ragazzi gli volevano tanto bene che per servirgli messa alle 8,30 si facevano trovare davanti al por-

Si chiamava Angelo Raffaele Dimiccoli. È morto esattamente 50 anni fa. Aveva fatto suo il grido di Gesù: "Sinite parvulos venire ad me - lasciate che i fanciulli mi vengano attorno". A Barletta, sua città, gli hanno dedicato un ospedale.



tone della chiesa alle 5,30 del mattino. Voleva i salesiani per il suo "Villaggio del Fanciullo", ma questi non poterono accettare, per allora. Ne rimase addolorato, ma continuò per la sua strada e come Don Bosco scomodò qualcuno, anzi più di uno, tanto che fu minacciato di morte. Quando gli imposero di chiudere l'oratorio rispose: "Lo chiuderò quando i salesiani chiuderanno i loro".

■ **Quando introdusse i gruppi di Azione Cattolica**, dedicò la sezione a Don Bosco e quando fondò gli aspiranti, intitolò la compagine a Domenico Savio. Le colonne portanti del suo metodo erano, manco a dirlo, quelle stesse che il santo di Torino aveva messo alla base della sua educazione religiosa: *confessione* e *comunione*. Chiudeva il cerchio educativo la devozione alla Madonna, ancora una volta ispirandosi alla grande devozione che Don Bosco aveva per la mamma di Gesù. L'oratorio era "il suo giardino" (così lui stesso lo chiamava) e lo innaffiava continuamente, ne estirpava la zizzania, ne traeva frutti deliziosi. Morì il **5 aprile 1956** ricco di meriti. Ora, a 50 anni dalla morte, è avviato alla santità da altare. Il suo corpo giace, incorrotto, nella chiesa da lui stesso fatta costruire. Ora Barletta gli ha dedicato il nuovo ospedale di via Ippocrate. La sua tomba è ancora meta di visite non più solo per pregare per lui, ma per invocare da lui grazie e favori. □



il Cruciverba •
Santuari d'Italia

di Roberto Desiderati

Visitiamo i
luoghi di culto
del nostro paese,
i più conosciuti
e i meno noti.
Rilassandoci.

1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	11	12	13		14	15
16							17							18		
19						20						21				
22					23						24					
25				26							27					
28			29							30					31	
		32							33					34		
	35							36					37			
38						39						40				

A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

ORIZZONTALI. 1. Vedi foto - 16. Il Savoia duca d'Aosta - 17. Pregiato pesce di mare - 18. Istituto per la Ricostruzione Industriale - 19. Uno dei sette colli di Roma - 20. Componimento per canto e strumenti - 21. Il nome di *Astaire*, indimenticato ballerino e attore - 22. Folletto - 23. Il nome volgare dell'*Amarantus paniculatus*, pianta ornamentale - 24. Così dorme colui che dorme bocconi - 25. Ruscelletti - 26. Risoluta - 27. Colmo - 28. La *Adjani*, attrice (iniz.) - 29. La paga di un mese - 30. Si usano per cuocere pane... o ceramiche! - 32. Deve "tenerla" l'automobilista - 33. L'Ardito che nel '54 conquistò il K2 - 34. Torino (sigla) - 35. Porto vicino Hong Kong - 36. Capitale del Marocco - 37. Una *Val di...* che nega! - 38. Ramoscello che va piantato - 39. Vaso panciuto - 40. Il risultato di un esame.

VERTICALI. 1. Mucchi di rovine - 2. La strega *di-smeyana* che ammalia - 3. Città greca famosa per un oracolo - 4. Il risvolto dell'amore - 5. Lieve difetto - 6. Negazione - 7. La combatte il bicarbonato - 8. Schernita - 9. Fiume balcanico - 10. Frazioni di libbra - 11. La prima moglie di Giacobbe - 12. Mezza oasi - 13. Uccelli "cinerini" - 14. Viaggia su rotaie - 15. Muore per *Radamès* - 20. Città svizzera sul lago Maggiore - 21. Arresta l'auto - 23. Canestro - 24. Metallo scambiato, a volte, per oro - 26. Sveglia - 27. La richiede il fotografo - 29. Raggiri - 30. Apollo per i greci - 31. Il solido a punta - 32. Decalitro - 33. Incitamento - 34. Quantità imprecisata - 35. Il simpatico Amendola, figlio del doppiatore Ferruccio (iniz.) - 36. Al centro dei parchi - 37. Il nichel per il chimico.

La soluzione nel prossimo numero.



LA PATRONA DEL MOLISE

La Madonna, a Castelpetroso, apparve la prima volta il 22 marzo 1888 e poi dieci giorni più tardi a due pastorelle trentenni, Bibiana e Serafina. Attratte dallo sfolgorio che proveniva da una grotta, ebbero la visione della Vergine inginochiata, con le braccia aperte, gli occhi rivolti al cielo e ai suoi piedi giaceva Gesù, morto. In entrambe le apparizioni, Ella non parlò né lasciò messaggi. Da allora le apparizioni sono continuate saltuariamente fino al 1970 circa. La notizia delle apparizioni si diffuse subito facendo accorrere anche 4000 fedeli in una sola giornata. Nel novembre 1888, si recò a

Castelpetroso un giornalista, Carlo Acquaderni, insieme al figlio dodicenne, malato di tubercolosi ossea. In quell'occasione, apparve

la Madonna Addolorata, e il figlio guarì grazie ad un'acqua sgorgata sul posto dopo la prima apparizione (e c'è tuttora) e che si era rivelata miracolosa. Acquaderni si prodigò, con l'aiuto dei fedeli e dei lettori, alla costruzione di una chiesa in onore della Madonna Addolorata. La prima pietra fu posta nel 1890 e la costruzione del Santuario è proseguita tramite le offerte dei fedeli, alternando momenti di intenso lavoro a lunghe interruzioni. Il Tempio è stato completato e consacrato nel 1975 e papa Paolo VI proclamò la Madonna Addolorata Patrona del Molise dichiarando: "Questa è l'immagine della Corredentrice". Dio ha associato all'opera della Redenzione la Vergine SS. ed Ella, conformandosi a questa volontà, è divenuta Corredentrice del genere umano. Il Santuario è in stile neogotico, realizzato in pietra locale tagliata a mano. Il progetto architettonico è teso ad esaltare i Dolori di Maria: la pianta del Tempio vuole simboleggiare il cuore della Madonna trafitto da sette spade (le cappelle laterali).



SOLUZIONE del numero precedente

M	A	R	O	N	I	N	E	M	E	R	A	T	O	P	I	
A	L	I	S	E	O	I	R	L	A	N	D	A	V	I		
R	E	T	T	O	C	A	N	A	L	E	R	I	A	S		
A	N	T	E	R	I	M	A	R	I	M	E	S	T	I		
M	I	A	G	U	A	I	N	E	S	O	A	L	P			
E	A	P	I	O	N	I	A	N	S	A	A	P				
O	R	I	A	O	E	G	R	O	N	A	C					
A	N	D	R	O	S	B	A	R	B	A	R	I	E			
M	E	R	I	A	G	R	A	M	M	I	R	O	A	N	I	

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

SENZA ALCUN PERICOLO

Sposati da oltre 5 anni, mia moglie e io nel marzo 2004 siamo venuti a conoscenza che da lì a poco saremmo diventati genitori. Grande gioia per noi, ma presto adombrata: le prime visite risultarono allarmanti per mia moglie, le venne, infatti, prospettata una gravidanza a rischio. Mia madre, pure allarmata, si confidò con un'amica della parrocchia. Costei allora le parlò di **san Domenico Savio**, protettore delle mamme in attesa e le prestò un abito. Mia moglie lo tenne appeso al collo per tutta la gravidanza. Intanto tutti pregavamo san Domenico Savio, affinché la gestazione procedesse per il meglio. Il 19 novembre è nato il nostro bimbo Alberto Domenico senza alcun pericolo, né per lui, né per la mamma.

Calò Daniele, Villabate (PA)

HANNO SALVATO LA MIA VITA

Dal giorno in cui mi sono sposata, la mia vita interiore si è sgretolata: le azioni quotidiane più banali diventavano ostacoli capaci di annientare ogni minima forza spirituale. Lo sforzo di volontà teso a superare questi impedimenti innescava delusioni sempre più cocenti in una spirale cieca: sforzo-illusione-delusione. Così tentai il suicidio per ben 5 volte. Circa due anni fa uno straordinario sacerdote salesiano, animato da carità illimitata, ha cominciato a farmi credere nell'amore e nella vita: mi ha preso per mano giorno per giorno. Con volumi appropriati e parola appassionata, ha fatto nascere in me un amore mai avvertito prima per **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, così da abbandonarmi tra le loro mani e ho chiesto insistentemente e con fede il loro aiuto. E l'aiuto è arrivato. Il 2 aprile 2005, giorno della morte dell'amato papa Giovanni Paolo II, mi rivolsi fervorosamente anche a lui e, dopo pochi istanti, la malattia, che da diversi anni mi opprimeva, lasciò precludere a un'imminente guarigione, e così fu. Non ho più psicotiche allucinazioni che tanto dolore hanno portato nella vita di relazione; conduco una vita quasi normale, anche se non posso ancora abbandonare del tutto i farmaci. Schizofrenici in terapia vivono ancora tra le cure e la pazzia; mentre Maria SS. e Don Bosco hanno salvato la mia vita. A chi ancora soffre per questa crudele malattia dico: "Coraggio! Ce la potete fare, credeteci".

M.P., Sesto S. Giovanni, (MI)

DOPO TANTO CHIEDERE

Dopo dieci anni e mezzo di matrimonio e cinque aborti spontanei, il Signore ci ha dato la gioia di avere in casa il sorriso di una bimba. Da molti anni abbiamo ricevuto l'abito di **san Domenico Savio** e abbiamo continuato a pregare questo santo. La prima gravidanza, nel 1999, non ha avuto lieto fine; quelle successive, nonostante il nostro continuo chiedere questa grazia anche invocando altri santi, si arrestavano misteriosamente. Il 19 marzo 2004, solennità di san Giuseppe, l'urna di san Domenico Savio, nel suo pellegrinaggio attraverso l'Italia, venne portata nella cattedrale di Catania, tra una folla di mamme in attesa e di bambini. Ci siamo avvicinati all'urna contenente le reliquie di san Domenico Savio e dal profondo del cuore abbiamo chiesto la grazia. Dagli esami fatti un paio di giorni dopo risultava che mia moglie era in attesa; ma il 30 aprile la gravidanza si era arrestata. Increduli e sgomenti di fronte a questo esito facemmo ripetere l'esame, ottenendo lo stesso risultato. Il ginecologo si arrese, avendo esaurito ogni tentativo di successo. Ci mandò da un professore a Roma, presso l'ospedale Gemelli. Finalmente mia moglie rimase incinta, e il 17 febbraio, in meno di tre quarti d'ora e con un mese e mezzo di anticipo, è nata una bella bimba, che abbiamo chiamato Ausilia.

Sambataro Alfio e Piera, Pedara (CT)

L'OCCHIO RISANATO

Il 21 aprile 2004 venivo sottoposta a vitrectomia, un delicato e complesso intervento chirurgico che consiste nell'asportazione di tutto il gel vitreale dell'occhio. Uno dei rischi cui si può andare incontro è l'infezione endobulbare. L'intervento è riuscito bene: i medici erano soddisfatti; ma dopo un giorno e mezzo per un forte dolore all'occhio operato doveti ricoverarmi all'ospedale S. Gherardo di Monza, dove viene diagnosticata proprio quella rara infezione. La prassi normale, in questi casi, è estrarre l'occhio dall'orbita. Eravamo intanto prossimi al giorno della beatificazione di tre Venerabili della Famiglia salesiana, tra i quali una suora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, **Eusebia Palomino**, che con grande fede ho invocato, affidandomi completamente a lei. Anche la mia comunità a Palermo pregava, unitamente a quella ispettoriale di Milano. Intanto i medici predisponavano un nuovo intervento. Restava la preoccupazione dell'esito. Dopo l'intervento s'iniziò la cura medica che diede ottimi risultati. A poco a poco l'occhio s'è risanato, riacquistando nove decimi di capacità visiva. Convinta d'aver ricevuto da suor Eusebia la vera cura, ringrazio il buon Dio per la grazia ricevuta per intercessione di suor Palomino.

Sr. Gennuso Michalina, FMA, Palermo

ESAUDITA

Dopo 12 anni dal primo figlio, finalmente scopro di aspettare un altro. La gravidanza procede bene. Solo alla trentaduesima settimana, dopo una visita di controllo, nasce la mia bambina Serena Giovanna, tramite taglio cesareo, poiché non si alimentava più. Pesava solo 1 chilo e 100 grammi. Fu subito messa in terapia intensiva in incubatrice, dove rimase per 40 giorni. Proprio il 24 maggio, venne spostata in terapia sub-intensiva e dopo pochi giorni in terapia minima. Grazie all'intercessione di **Maria Ausiliatrice** ne è uscita sana. Un grazie particolare anche a **san Domenico Savio**, poiché è sempre stato accanto all'altro mio figlio Simone Domenico.

Bertone Barbara, Foglizzo (TO)



Card. Augusto Hlond

EFFICACIA DELLA PREGHIERA

Avendo ricevuto da una conoscente la novena e la preghiera per la beatificazione del cardinale Augusto Hlond, cominciai a recitarle, offrendole per varie intenzioni e tra l'altro per la mia patria. La persona e l'opera del cardinale Hlond non mi erano note. Mi sono sposata nel 1947 e il cardinale è morto l'anno dopo. Allora si sentiva parlava molto della sua santità; per questo è rimasta nella mia memoria l'immagine di un grande cardinale. Con questa mia desiderio ringraziare Dio per la guarigione di mia figlia Irena, di anni 53, da una grave malattia, proprio grazie all'intercessione del cardinale Hlond. Fino a poco tempo fa, mia figlia sembrava completamente sana. All'improvviso, da un giorno all'altro, si ammalò di gastrite emorragica con ulcera. Subì due interventi chirurgici a causa di emorragie massive. Alla fine i medici per salvarle la vita presero la decisione di praticarle la totale resezione dello stomaco. Il suo stato era gravissimo. Il fatto che oggi sia viva, ne sono convinta, non è soltanto grazie agli sforzi dei medici, ma è anche conseguenza della volontà di Dio, per il quale tutto è possibile. In effetti, le preghiere che ho recitato chiedendo l'intercessione del Servo di Dio cardinale Augusto Hlond sono state esaudite. Mia figlia è perfettamente guarita. Come madre sono profondamente commossa e desidero ringraziare, anche a nome della mia famiglia, per questa miracolosa guarigione.

Chrostek Helena, Dierun - Slesia



Don Vincenzo Cirrati



V. Teresa Valsè Partelloni

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.


RENZO ARATO
attore

Exallievo del Colle Don Bosco, istituto Bernardi Semeria, dove ha iniziato a "calcare le scene". Da allora ha legato la sua vita al teatro e alla recitazione, mai dimenticando gli antichi maestri.

• Signor Arato, chi ricorda più volentieri tra i suoi maestri di scena del periodo del Colle?

Sono molti i miei antichi maestri e li ricordo tutti con vero affetto e un po' di nostalgia. Certo non posso non nominare Enzo Spiri, Severino Fabris, Giuseppe Canesso... È stato proprio grazie a loro che mi sono perduto innamorado del teatro, tanto che ne ho fatto la mia professione, frequentando poi il Centro Sperimentale di Arte Drammatica di Torino e stages presso il Piccolo Teatro di Milano.

• Insomma...

Insomma ho deciso di dedicare la mia vita al teatro. E quando ho avuto la fortuna di conoscere il grande Giorgio Strehler, la decisione è diventata irreversibile. È stato lui a spianarmi la via, lui a credere in me e a lanciarmi...

• Quali sono state le sue scelte a livello di recitazione?

Capisco ciò che vuol sapere. Ebbene, non ho mai dimenticato gli insegnamenti del collegio e le mie scelte di lavoro sono state rigorose e fondamentalmente cristiane. Nel mio curriculum figurano tra l'altro le opere di Testori (*L'amore per sempre* e *Nel tuo sangue*), il *Vangelo di Marco*, *La luna nel pozzo*, *Blue Tango...* fino a padre Kolbe per la TV tedesca. Ecco, posso dire di aver inteso il mio lavoro come una testimonianza.

• Quali esibizioni ricorda volentieri?

Quelle per i soldati italiani in Kosovo, e quella di padre Kolbe andata in onda a metà gennaio, dove ho vestito i panni del protagonista, e ho recitato con Sting e Hanna Schygulla. È stata un'esperienza indimenticabile che porto tuttora nel cuore.

Domanda indiscreta: sono molti i successi nella sua carriera?

Grazie a Dio sì, sono molti. Ho lavorato con Zanussi e con Pupi Avati per il cinema; con Giorgio Strehler e Carlos Saura per il teatro. Ho recitato a Praga, a Parigi, a Stoccarda, a Berlino, ecc. Ho partecipato a trasmissioni televisive di grande ascolto per esempio *Loretta Goggi in quiz*, *Parola mia*, *Uno Mattina*, *Sanremo dopofestival*, *Vivere...* e devo dire che la fortuna mi ha accompagnato, il successo mi ha arriso...

Ha anche ricevuto qualche riconoscimento?

In Germania ho ricevuto il prestigioso "Lyceum-schell Preis" come miglior attore straniero.

FOCUS

JEAN MARIE

"Congos", così chiamano ad Haiti i discendenti degli schiavi negri portati a forza nelle piantagioni nel XVII secolo. Jean Marie, 12 anni non ancora compiuti, è uno di loro. Ha dovuto crescere in fretta; si comporta come un uomo: beve *clairin*, distillato dalla canna da zucchero, con tasso d'alcool superiore a 60°, fuma crak, e fa la guida turistica. È un po' ridicolo dargli questo titolo, ma è l'unico che si merita. Fa girare la città ai turisti. Finché sono con lui non succede nulla, ma se si azzardassero ad avventurarsi da soli, potrebbero ritrovarsi derubati pure dei vestiti! Port-au-Prince è una città violenta, una città di disperati in cui la lista dei morti ammazzati è infinita. Bande armate e poliziotti con licenza di uccidere. Jean Marie continuerà quella vita da sballo finché potrà, poi, si agglierà a questa o quell'altra banda, farà spedizioni punitive, o di rapina per procurarsi da vivere, ed è facile che anche lui prima o poi finisca ammazzato, cadavere anonimo lasciato a marcire da qualche parte finché qualcuno non lo sotterra per sottrarsi al fetore. Venire ad Haiti per turismo può risultare allucinante.



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

INSERTO CULTURA

di Natale Maffioli

Radio Salesiane in Piemonte



ANNIVERSARI

di Francesco Motto

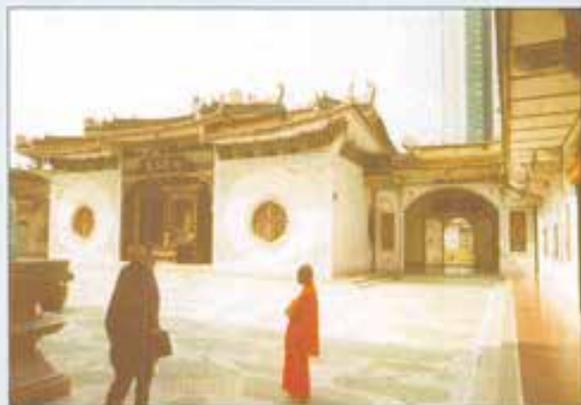
I salesiani a Latina



VATICANO

di Savina Jemina

I 500 anni delle guardie svizzere



VIAGGI

di Giancarlo Manieri

La pagoda cinese